



Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

La Cresima... e poi?

Il 1° maggio 2017 nella Chiesa di Colle S. Lucia il Vescovo Renato Marangoni ha cresimato 15 ragazzi/e delle parrocchie di Colle, Selva e S. Fosca.

È stato un giorno di festa per i cresimandi, per le loro famiglie e per la parrocchia di Colle.

Questo fatto mi offre l'occasione per una riflessione su qualche aspetto della vita cristiana nei nostri paesi.

I Sacramenti rivestono un'importanza fondamentale nel cammino della vita cristiana e toccano i momenti essenziali dell'esistenza umana. Io noto che – in generale – i papà e le mamme sono “preoccupati” (nel senso buono della parola) per i sacramenti dei loro figli; questo è senz'altro positivo. I genitori chiedono il Battesimo per i loro figli; desiderano che facciano la prima Comunione; sono interessati anche al sacramento della Cresima. I Sacramenti sono – dunque – nella mente dei genitori qualcosa di importante, sono un valore, altrimenti non li chiederebbero per i loro figli. E per questo sono disposti anche a fare sacrifici; ho notato per esempio in questi anni l'impegno dei genitori nel portare i figli al catechismo, ogni settimana, con puntualità.

Prima del sacramento c'è dunque tutto un lavoro, che viene fatto con la partecipazione di varie persone: bambini, ragazzi, genitori, catechisti e parroco. Questo raggiunge il

suo culmine nel giorno in cui viene celebrato il determinato sacramento.

E poi? Cosa succede dopo? Come vanno avanti le cose una volta ricevuto il sacramento? La risposta a queste domande è nota a tutti.

echismo della Chiesa Cattolica – Compendio Nr. 268).

Ne risulta che i cresimati dovrebbero essere migliori cristiani, persone che sono cresciute nella fede e che si impegnano a testimoniare la propria fede nella vita di ogni giorno.

Sacramento così come ogni fatto importante nella vita umana e cristiana è punto di arrivo e punto di partenza. Punto di arrivo di un lavoro, di un percorso fatto precedentemente; punto di partenza per un impegno nuovo e una responsabilità mag-



Ho tra le mani il catechismo della Chiesa e a proposito degli effetti della Cresima o Confermazione dice così: “L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione apporta una crescita della grazia battesimale, dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana” (Cat-

Però, quando vedo che già la domenica seguente alla Cresima più della metà dei cresimati non partecipa alla Messa, significa che qualcosa non va; quando noto che – una volta terminata la festa – spariscono quasi tutti, mi chiedo: come mai?

Cos'è che non funziona in tutto il sistema?

A mio modo di vedere, ogni

giore. A volte penso: se potessimo contare sulla presenza assidua dei 15 nuovi cresimati nelle parrocchie di Colle, Selva e S. Fosca e di tutti i ragazzi cresimati negli anni precedenti, la vita cristiana delle nostre comunità sarebbe diversa. E mi ritorna in mente la domanda iniziale: “La Cresima e poi?”. (P. Gianpietro)

Cristiani: da noi, come va?

Non voglio convincervi delle difficoltà in cui si trova la fede cristiana oggi nel mondo occidentale, in particolare nella nostra Europa: ci siamo dentro anche noi a parte qualche nostro, nel complesso, insignificante dettaglio. La situazione è sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono rendersene conto.

Personalmente non è da un mese a questa parte che tutto questo mi preoccupa e mi amareggia: sono diventato prete nel '69, proprio nel periodo in cui le cose hanno cominciato a cambiare diventando sempre più problematiche. Nel mio piccolo ho sempre cercato di capire il perché, di proporre qualche rimedio, di ritentare con altre proposte: tutto questo, devo ammetterlo, con scarso risultato.

Ma cosa deve fare un prete in una comunità?

Prima di tutto non può obbligare nessuno a fare qualcosa perché la fede è una decisione personale totalmente libera che non si può imporre, ma soltanto proporre, lasciando ad ognuno la scelta che ne consegue.

Per rendere possibile la scelta di fede e perché questa sia veramente libera bisogna che la fede sia conosciuta: non ha senso rifiutare o scegliere qualcosa che non si conosce. La sostanza di quanto devo fare è presentare al meglio questo Dio (il Padre) attraverso quello che Gesù, suo Figlio, ha fatto ed insegnato. Compito del prete, ma anche di ogni battezzato consapevole.

Credo che chi ha la responsabilità di una comunità cristiana abbia anche il compito di vigilare in modo da comprendere quello che sta succedendo per avvertire le persone di quello che potrà capitare visti i segnali che ci sono e come si possono prevenire i danni. Mi spiego con due esempi: se mi accorgo che una casa è lesionata, sarà bene che mi accerti dell'eventuale pericolo prima di incaricare l'artista di dipingere un bellissimo "murales", oppure di ristrutturare gli interni; se una barca fa acqua, la

prima preoccupazione non sarà quello di rinnovare la vernice.

Questi sono i miei problemi di parroco: riguardano la sostanza della fede e mi preoccupa di rendere consapevoli, coloro che vogliono ascoltare, di dove portano certe strade che le nostre comunità stan-

no percorrendo, lasciando poi a ciascuno la libertà di decidere, con pieno rispetto, mantenendo la simpatia e l'amicizia e cercando di favorire almeno l'unione tra le persone nonostante le idee differenti. Per essere completo dovrei parlare - sarà per un altro momento - anche dei

grandi doni che il Signore ci ha fatto: i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia. Per ora evito pure un discorso sulla coerenza perché non sarei capito.

Vi offro invece un testo, che non ho scritto io, che può completare la nostra riflessione.

Essere cristiani oggi

Stiamo perdendo la fede, ma non per colpa del Califfo

By Don Giacomo Panfilo on 16 luglio 2015.

@ Diario di un Prete

All'epoca dei Martiri, all'inizio dell'era cristiana, sotto l'Impero romano, era difficile essere cristiani, perché per esserlo bisognava mettersi fuori del modo corrente di ragionare e di vivere. Nell'Impero romano la difficoltà derivava dalla pretesa "divina" dello Stato e del suo padrone (il "divino" Cesare), mentre per i cristiani c'è un solo Signore: Gesù. Essere cristiani comportava porsi fuori della logica dell'Impero, con tutte le conseguenze politiche, sociali ed economiche che ne derivavano; soprattutto con grave pericolo per la vita stessa.

DA NOI I MARTIRI NON SONO UCCISI DALL'ISIS

Come è sotto gli occhi di tutti, come il Papa Francesco non manca di mettere in evidenza, le persecuzioni cruente come quelle dei Romani non sono mai cessate. Da una parte o dall'altra del mondo qualche pretendente a poteri assoluti non è mai mancato. Possiamo perfino dire che in tutta la storia della Chiesa non ci sono mai stati tanti martiri come nell'ultimo secolo. Si pensi ai martiri del comunismo, del nazismo, e ultimamente del cosiddetto califfato.

Noi forse ne abbiamo soltanto un'eco lontana. In seguito agli sguaiati strilli di qualche politico cominciamo ad essere preoccupati anche noi dell'islamismo integralista e del suo espansionismo, ma, siamo sinceri, la nostra preoccupazione non è propriamente per i pericoli che corriamo come credenti.

IL PERSECUTORE CHE CI ACCAREZZA IL VENTRE E CI UCCIDE L'ANIMA

Come tali, i pericoli maggiori che corriamo non sono quelli del martirio cruento. Noi, che guardiamo le persecuzioni dei cristiani da lontano, siamo come i cristiani romani quando le persecuzioni si erano allontanate. Pensavano di stare tranquilli e beati, liberi da ogni paura. Ma S. Ilario, vescovo di Poitiers (315-367) suonò un campanello d'allarme, citatissimo, che anche a noi farebbe bene tener presente, perché attualissimo anche oggi. Diceva quel santo pastore della Chiesa: "Noi combattiamo ora contro un persecutore più insidioso, un nemico che non ci

flagella la schiena, ma ci lusinga... ci accarezza il ventre;... non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro, l'onore, il potere". (S. Ilario, Liber contra Constantium 5).

TEMIAMO CHE CI IMPEDISANO DI ANDARE A MESSA?

Pensiamo a quello che avviene nelle famiglie, o nei gruppi di amici, o nei circoli culturali. La preoccupazione che c'è per "l'invasione islamica" non è per motivi religiosi. Siamo sinceri. Noi, di sicuro, non siamo preoccupati per il pericolo che ci sarà di non poter più andare a Messa la domenica, di non poter più sposarsi in chiesa, di non poter più impegnarsi a sostenere le opere di carità cristiana... A questa perdita dei valori cristiani ci stiamo già riuscendo molto bene noi, senza bisogno che vengano i musulmani a portarci via. L'invasione del cosiddetto califfato ci preoccupa per ragioni economiche, sociali e politiche: ragioni vere, ma che non hanno niente a che fare con il nostro essere cristiani.

Gesù, già al suo tempo, aveva una sua idea in proposito: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna" (Mt 10,28). E coloro che uccidono l'anima a noi e ai nostri giovani, li abbiamo in casa, nel nostro dorato mondo occidentale. Sono i materialisti pratici, gli spacciatori di felicità artificiali, i tifosi del pensiero debole e del possedere forte, i cultori del relativismo ad oltranza, gli sbeffeggiatori dei profeti...

ANCHE NOI COMPLICI

Attenzione, amici! Forse senza volerlo, per mancanza di vigilanza, o incapacità di discernimento, ne siamo diventati complici anche noi, contribuendo così all'uccisione dell'anima dei nostri ragazzi...

È quindi urgente che noi preti e tutti quelli che hanno la responsabilità di educazione nella fede (genitori, catechisti, impegnati...) facciamo di tutto per educare a conoscere la speranza che i cristiani hanno da Gesù risorto, che insegniamo a saper rendere ragione di questa speranza che abbiamo, e, siccome questa speranza ci mette in contrasto con la mentalità del nostro tempo, che attrezziamo i nostri giovani a saper andare contro corrente, a qualsiasi costo.

Per tornare vicino a noi, è da qualche tempo che si parla della processione del Corpus Domini "in conflitto" con la Dolomites Bike Day: personalmente ho fatto le mie ri-

mostranze e il Consiglio Pastorale intendeva scrivere una lettera agli organizzatori che si sono fatti vivi dichiarando che pensavano che le cose si potessero accomodare, ri-

conoscendo lo sbaglio di non essersi accordati quando era possibile farlo e scusandosi per la situazione che avevano provocato.

A noi questo è sembrato suf-

ficiente. Altri gruppi invece hanno voluto sottolineare il loro disappunto con la lettera che viene pubblicata di seguito.

Don Dario

Tradizioni e turismo a Livinallongo/Fodom

La voce della popolazione sull'abolizione della processione del Corpus Domini

È stata istituita quest'anno una nuova manifestazione ciclistica sulle strade dolomitiche, che cade proprio il giorno del Corpus Domini (18 giugno 2017). I ciclisti del Dolomites Bike Day, organizzato dalle associazioni turistiche di Fodom e della Val Badia, attraverseranno la valle di Livinallongo per raggiungere dal Campolongo i passi Falzarego e Valparola e ciò comporterà la chiusura totale delle strade dalle 10:00 alle 15:00. Da sempre il Corpus Domini (Festa del Signour) si celebra a Fodom in forma solenne: si inizia con la Santa Messa cantata dal coro parrocchiale, seguita dalla processione col Santissimo, che vede la partecipazione di alquanti fedeli provenienti anche dalle curazie con il loro gonfalone, persone in costume portano le statue della Madonna e dei santi, c'è la banda, ci sono i pompieri, gli Schützen, gli artigiani, i bambini della prima comunione, i co-scritti, ecc.

Quest'anno per la prima volta nella storia fodoma (tranne durante la prima guerra mondiale e naturalmente quando le condizioni atmosferiche non lo hanno permesso) la tradizionale processione non si farà e alla popolazione non sarà nemmeno possibile partecipare alla S. Messa, perché a causa della chiusura delle strade non potrebbe più ritornare alle proprie case. Il problema è stato sollevato solo quando

la decisione da parte dell'organizzazione era già stata presa e non si poteva più tornare indietro. Il decano don Dario, giustamente, si è rifiutato di prendere in considerazione soluzioni alternative, e poi quali potevano essere? Celebrare la messa con successiva processione di prima mattina, o la sera? Spostare ad un'altra domenica? Meglio niente di una festa raffazzonata, che sarebbe comunque stata un precedente per gli anni futuri. O si fa come si deve, o niente.

Da settimane la popolazione locale discute e disapprova: perché le esigenze comunitarie devono essere così spesso subordinate agli interessi economici di pochi? È proprio così conveniente per l'economia di Fodom chiudere le strade la domenica ogni anno più spesso per far passare ciclisti che transitano semplicemente, portando disagi soprattutto nella parte meridionale del comune? Ma è proprio questo il turismo che vogliamo? Del tutto slegato dalla nostra storia, dalle nostre tradizioni? L'anima del turismo dovrebbe essere proprio la comunità con le sue caratteristiche, con i suoi valori, mentre in questo caso la comunità viene semplicemente ignorata.

La domenica a Fodom è ancora per molti un momento di ritrovo, di fare "comunità", ma questo a chi decide "dall'alto" sembra non interessare molto. Ciò che spiace è che sembrano non interessare più

i valori e nemmeno le tradizioni, non solo quelle religiose, se non quando possono essere "vendute" a scopo turistico, quando servono come folklore. Fodom è un paese con un pregio ormai raro: c'è ancora genuinità nei rapporti fra persone, c'è ancora una vita sociale e associativa che i ritmi imposti dall'avvento del turismo hanno limitato solo in parte. Ma con iniziative come questa gli spazi "sociali" diminuiscono sempre più, in favore solo del "Dio danaro".

Tutti sappiamo, inoltre, che queste gare portano disagio non solo nel giorno di chiusura delle strade, ma anche in quelli precedenti e seguenti: andare in macchina per le strade percorse da ciclisti che si allenano e che spesso non rispettano le regole diventa pericolosissimo per tutti. E questa è un'altra forte limitazione per la popolazione... per non parlare delle immondizie, dei "WC di fortuna", della maleducazione del "turismo mordi e fuggi" (a volte solo giornaliero) che è diventato quasi la normalità. Cui prodest? A chi giova? Il gioco vale la candela? Quale realtà comunitaria vogliamo per il futuro di Fodom? Sono domande a cui è urgente dare una risposta chiara.

E non ci si venga a dire che queste iniziative sono un modo per spingere la gente a lasciare la macchina a casa, per limitare il traffico sui passi, per far capire l'importanza delle due ruote, perché

l'effetto ottenuto è il contrario. In questo modo di procedere si vede invece l'imposizione di decisioni da parte di pochi, la mancanza di ascolto e di considerazione dei bisogni della gente.

Su questo ultimo aspetto vogliamo porre particolare attenzione: considerato che la scelta infelice della data non è stata una svista, una leggerezza, perché non si è deciso di confrontarsi fin da subito con quella realtà del paese più sensibile alla vita religiosa e attenta a custodire ciò che i nostri padri ci hanno consegnato?

Non è corretto che le decisioni, quando esse coinvolgono interessi diversi, vengano prese in modo univoco e calate dall'alto senza neppure un minimo accenno al dialogo, al confronto.

Non si tratta di essere pro o contro il turismo, si tratta di essere rispettosi di tutte le varie realtà che costituiscono e danno vita ad un paese.

Scriviamo questo perché speriamo che almeno nei prossimi anni ci sia più rispetto nei confronti di chi abita a Fodom, e poiché non è una scelta facile decidere di rimanere a vivere quassù, abbiamo tutti bisogno di una comunità solida e autentica basata sul rispetto, sul dialogo e sulla realizzazione del bene comune.

- Coro Parrocchiale S. Giacomo

- Union Ladins da Fodom

- Schützenkompanie Buchenstein

- Donatori di Sangue - sez. Fodom

I lettori ci scrivono

Caro don Dario!
Sento il bisogno di rispondere alle domande poste nella lettera "Giorni dello Spirito e di Comunità" apparsa nelle Nuove del Pais di gennaio-marzo. Le domande a cui volevo rispondere sono le seguenti: allora a cosa serve essere cristiani? Che cosa c'è di più? Che senso ha parlare di "lieto annuncio", di "gioia del Vangelo"?

Io sono nato e cresciuto in questa meravigliosa valle. Ho ricevuto quegli insegnamenti cristiani convinti e "dovuti", dai miei genitori (che ringrazierò sempre) come molti o quasi tutti quelli della mia età (ho quasi 60 anni). Ora vivo vicino al mare nel veneziano da più di 30 anni. Sono sposato e ho due figli, uno dei quali in età giovanissima è scivolato nel mondo della droga, un mondo buio, senza spiragli di luce, di speranza.

Sono stato messo di fronte a una realtà nella quale ti senti impotente, dove né con la forza né con la ragione risolti nulla e incominci a chiederti molte cose...Vedi tuo figlio che si brucia, distrugge la sua vita e la nostra, fa atti per suicidarsi, ruba, spaccia droga, spacca ogni cosa nei raptus, va a Pado-

va a prendere il "carico" con la mia auto (me la ruba di notte) e molte altre cose, senza dilungarmi oltre!

Allora non sai più cosa fare, ti chiedi il perché, ti informi al S.E.R.T., vai da don Giletto e in altre comunità, ascolti negli incontri le esperienze strazianti di altri genitori ma dentro di te non vuoi accettare una realtà così, così in basso e ti chiedi: ma perché proprio a me?

E allora ho ricominciato a pregare, a riprendere per mano la fede dei miei genitori (che col benessere non serviva più) e mi dava sollievo, speranza, una speranza che non è mai morta, un filo che non si è mai spezzato e che un po' alla volta ci ha portato alla salvezza.

Un giorno mio figlio mi chiede di andare a Medjugorje. Ci siamo andati, io e lui, e per puro caso siamo entrati nella Comunità Cenacolo mentre stavano testimoniando gli ex tossici, testimonianze toccanti che, probabilmente, hanno colpito mio figlio nel suo animo. A mia insaputa ha preso i contatti, indirizzo e numeri telefonici per entrare nella Comunità Cenacolo in Italia! In poco tempo dopo che siamo tornati a casa si è licenziato dal lavoro e ha incominciato i colloqui con la

comunità, colloqui cui abbiamo assistito anche noi genitori e abbiamo saputo come funziona e di cosa si tratta.

La Comunità Cenacolo è stata creata da suor Elvira 34 anni fa ed ora ha case in tutta Europa, in Africa e in Sud America. Un miracolo che in così pochi anni ha avuto uno sviluppo incredibile senza né rette dei genitori né sovvenzioni statali. Vive di donazioni di carità, di lavoro... loro dicono di Provvidenza! Che parola "Provvidenza", eppure esiste ancora oggi! Un'altra particolarità che mi ha colpito è che nel suo organico non ci sono assistenti sociali, psicologi, medici, psicofarmaci. In sostituzione ci sono gli ex tossici i quali sono gli unici in grado di capire, di aiutare ragazzi appena entrati, nelle loro sofferenze, astinenze, speranze e falsità. Al posto delle medicine c'è la preghiera! Robe da matti! Ma è proprio così!

Io ho avuto la fortuna di poter stare 15 giorni in comunità con loro, di vivere la giornata come loro, e di condividere i loro problemi che sono tanti e di varia natura: droga, sesso, gioco, alcol e altro; vite da ricostruire! E se gli chiedi: ma cosa ti dà la forza per superare per uscire dal tunnel? Loro ti

rispondono semplicemente: la preghiera, la Madonna, la fede e i miei fratelli (di comunità)!

Crede che sono stati i giorni in cui ho riflettuto molto, mi sono sentito piccolo piccolo. Quante cose ho imparato dai miseri e allora mi dico! Proprio sono un misero. Forse tutti noi avremmo bisogno di un po' di comunità, di una vita in cui ti devi mettere in gioco ogni giorno, dove non puoi nasconderti, fuggire, far finta di niente! Là non lo puoi fare perché ti smontano subito! Forse mi sono dilungato un po' troppo! Ma negli occhi dei ragazzi ho visto che la preghiera e la fede sono stati l'ancora della loro salvezza, hanno dato un senso alla loro esistenza. Ecco che il Vangelo ha un senso se si legge e si sperimenta ogni giorno con un brano e si cerca di metterlo in pratica, si trovano soluzioni e benefici anche se cozza contro una società comandata solo dal potere del denaro! Se non avessero trovato Dio questi ragazzi sarebbero persi nei loro vizi, oppure morti! Hanno la speranza del Risorto perché loro stessi sono risorti! Non serve passare una simile esperienza per capire, basta fermarci ogni tanto e chiederci dove stiamo andando e perché! Concludo: stiamo bene, abbiamo soldi, una bella moglie, dei figli, bella macchina, non ci manca niente, non abbiamo bisogno di un Dio, un Dio che rompe! Ma quando ci capita una disgrazia e non troviamo risposte, le vie d'uscita, ecco che allora ci rivolgiamo a un qualcosa di superiore, un aiuto che né i soldi, negli amici ci possono dare e ci rivolgiamo a Dio!

Come è corta la nostra memoria... I nostri avi sono vissuti di stenti, di rinunce, di ferite causate da guerra e miseria. Loro sì pregavano, non perché erano "antichi" ma perché capivano che un Dio c'è e ne sentivano il bisogno! Non avevano il nostro benessere!

Scusate per le chiacchiere ma spero di essere capito! Con queste righe non voglio insegnare niente a nessuno ma porre una semplice domanda? Dio, il Vangelo e la fede servono solo alle persone in disgrazia o in difficoltà? ciao don Dario

*Crepez Pietro
Caorle (Ve)*

Croce Bianca Arabba una testimonianza

Arabba, 18.03.2017

La vicenda della Croce Bianca Arabba ha avuto una svolta che, anche se ormai era inevitabile, mi ha lasciato un grande dispiacere, un'amarezza che spero si potrà affievolire con il tempo, ma è ancora grande.

Non credo sia utile ormai rimuginare sul se e sul come si sarebbe potuto evitare, è certo che tutto ha un inizio e una fine, anche le cose che funzionano bene.

La riflessione su cui mi piace più soffermarmi, invece, è questa: io essendo vecchio ho avuto modo di lavorare in diversi posti nelle varie fasi della mia vita, ed in diversi ambienti, con persone mol-

to diverse tra di loro. Non mi era però mai successo di fare parte di un gruppo di individui così pronti ad impegnarsi per aiutare gli altri in modo completamente disinteressato e per tanto tempo.

Ritengo che fare parte di questo gruppo di persone per me sia stato un grande onore, l'onore più grande che la vita mi abbia riservato. Non mi sono capitate troppe cose di cui vantarmi, ma di questo mi vanterò sempre.

Sono e sarò sempre molto orgoglioso di aver partecipato alla storia di questa associazione, fondata da persone straordinarie e portata avanti da persone straordinarie, con passione ed onestà incredibili nell'epoca in

cui viviamo.

Ora abbiamo una nuova pagina di questa storia, con persone diverse, ma sicuramente molto in gamba, che sono certo faranno del loro meglio per l'associazione ed in definitiva per tutta la popolazione della valle e dei tanti turisti che la frequentano. Non ci resta che fare loro i nostri migliori auguri di buon lavoro per il bene di tutti.

Io mi sento solo di ringraziare tutti Voi per avermi permesso di fare parte del gruppo, per aver collaborato insieme per il bene pubblico con tanto impegno.

Fausto LAURETI
(Controfirmato da Delmonego Walter)

Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

Domenica 5 marzo
Prima di Quaresima

Cari parrocchiani,
i inoltriamo nella prima domenica di Quaresima dopo aver vissuto tre serate in cui ci siamo ritrovati a pregare, a condividere, regalandoci del tempo gratuito, con il gusto di stare insieme. Questo tempo che si apre può destare in noi alcuni pensieri sulla nostra vita che rimandano al senso di qualcosa



di più grande nella nostra quotidianità. La Parola che ci viene offerta ci aiuta a cogliere tutto il bene che il Signore ci vuole e a ridonarlo a nostra volta. A questo proposito Charles de Foucauld dice così di Gesù: "Sei venuto a portare l'amore sulla terra; sei venuto a mettere in mezzo a noi le fiamme del tuo cuore. Quanto sei buono! E ci dici chiaramente la tua Volontà a nostro riguardo: è che noi a nostra volta Ti amiamo; sta qui tutto quello che ci chiedi, tutto quello che vuoi da noi; Tu non vuoi nient'altro da parte nostra. Quanto sei buono a non voler che una cosa sola da noi: che ti amiamo!".

Anche Benigni ce l'ha ricordato nel video della scorsa serata: "Amarsi è il problema fondamentale dell'umanità. Affrettiamoci ad amare, non ci rimane molto tempo: amiamo sempre troppo poco e troppo tardi, perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore. Saltate dentro all'esistenza ora, perché se non trovate niente ora, non troverete nulla mai

Di mese in mese

Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Suore Discepoli del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo.

più. È qui l'eternità, non ce n'è un'altra". (sdv)

Domenica 12 marzo
Good News – Buone
Notizie
Riscopriamo il bene che
ci circonda...

Cari parrocchiani,
Abbiamo cominciato la quaresima, "tempo di penitenza e di conversione". Traduco così: "tempo di allenamento per vivere in modo migliore". La parola "penitenza" porta a pensare ad una sofferenza volontaria fine a se stessa, mentre l'"allenamento" – anch'esso im-



pegno e sofferenza – rimanda alla competizione, ad un altro scopo. Allora ogni settimana, come allenatore, vi proporrò qualche esercizio per fortificare lo spirito allo scopo di una vita più umana e più bella.

Questa volta un esercizio di attenzione che leggerete anche nel prossimo bollettino che è in stampa. Attenzione a tutto il bene che ci circonda. Abbiamo occhi selettivi nel male: vediamo subito i difetti degli altri e ogni cosa che non va come dovrebbe, e questo ci toglie la visuale di tutto il bene che ci circonda, specie quello che c'è nelle persone. Proviamo allora, con impegno e costanza, a rieducare il nostro sguardo e

saremo sorpresi del bene che forma l'ambiente della nostra vita; non solo, ma in questo modo contribuiremo a moltiplicarlo! (dd)

Domenica 19 marzo
L'Acqua Viva

Cari parrocchiani,
l'argomento del vangelo di questa settimana è l' "acqua viva" che Gesù promette alla samaritana.

Da noi l'acqua è abbondante e se ci preoccupiamo di risparmiare è solo per la bolletta che arriva a casa; dove è scarsa o manca si capisce bene che è



un elemento essenziale da cui dipende la vita. Poi, per quanto riguarda il corpo, viene il cibo, la salute, ecc. Ma noi non viviamo di solo pane, come dice Gesù: abbiamo bisogno di altro per dare significato alla nostra vita che crediamo si estenda ben oltre il limite della morte.

Questa settimana allora vi propongo un altro esercizio come allenamento quaresimale: riservare ogni sera cinque minuti per chiedersi:

- Quali sono i valori che danno senso alla mia vita?
- Che cosa ritengo più importante?
- Oggi, per che cosa ho speso la mia giornata?
- Quali sono le cose destinate a durare per sempre che la fretta della vita mi fa dimenticare? (dd)

Domenica 26 marzo
La Via Crucis dei
Giovani

Cari parrocchiani,
ieri sera (venerdì 24) ho partecipato alla Via Crucis dei giovani ad Agordo: davvero un momento di preghiera intenso, partecipato e preparato molto bene.

Ha collaborato anche un gruppo dei nostri giovani che hanno commentato la morte di Gesù: ve ne propongo uno stralcio.



"... Certo vedendolo cadere sotto il peso della croce può sembrare un uomo qualunque, ma no! C'era qualcosa di diverso in lui, a cominciare dal suo grande amore per l'uomo. Con tutte le ingiustizie subite non ha mai detto una parola di odio e rabbia. Anzi pur sapendo ciò che doveva accadergli ha vissuto i suoi ultimi attimi con fiducia e come se la vita continuasse.

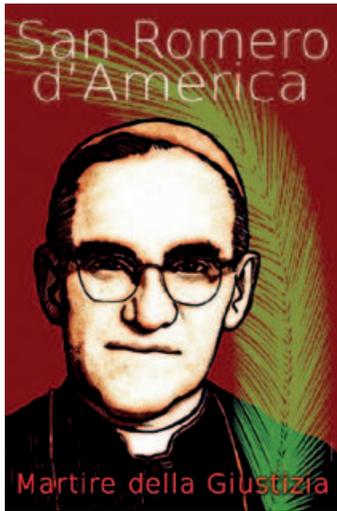
Anche noi giovani dovremmo avere più coraggio di andare contro corrente e più forza nel seguire la via del Bene.

A volte si presentano delle scelte difficili da fare che potrebbero cambiare la nostra vita ... e la decisione spetta soltanto a noi, ma spesso non è facile azzeccare la scelta giusta. Gesù, ricordati di noi giovani e in particolare di chi non sa più che strada scegliere, di quelli che hanno perso delle persone e dei punti di riferimento importanti per la propria vita, perché trovino qualcuno che li aiuti ad andare avanti e a ritrovare la forza perduta". (dd)

Domenica 2 aprile
MARTIRI MISSIONARI
Il cambiamento
ha bisogno
di ciascuno di noi

Cari parrocchiani,

Il giorno 24 Marzo è stata la giornata dedicata ai martiri missionari nel 37° anniversario dell'uccisione del beato Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador. Come ogni anno, la Chiesa vuole ricordare tutti i martiri vicini e lontani, che nella loro missione di annunciare il Vangelo hanno donato totalmente la vita.



Sono molti quelli che hanno avuto il coraggio di donarsi fino in fondo e non sono solo i missionari che partono dalle nostre terre per condividere la vita con altri popoli. Non mancano ancora oggi coloro che si espongono in modo risoluto pur sapendo che il loro impegno per la giustizia e la verità può costare molto caro. Questi sono disposti a dare la vita per denunciare la corruzione e costruire un mondo migliore. Un esempio è un nostro conterraneo bellunese: don Luigi Ciotti. La settimana scorsa a Locri (Calabria) ha rivolto a ciascuno queste parole:

“Il cambiamento ha bisogno di ognuno di noi ... Se il male è diffuso è anche perché le ingiustizie si sono alleate con le nostre omissioni ... La vera terra promessa su questa terra è l'impegno per costruire ...”

È un grande segno di speranza sapere che ci sono persone che fanno donarsi coraggiosamente, ma anche noi lo siamo quando compiamo scelte di bene, piccole o grandi che siano, a favore di tutti. (sdv)

Domenica 9 Aprile
Domenica delle Palme
“Se non fosse risorto vana
sarebbe la nostra fede”
Che posto ha la fede nella
nostra vita?

Cari parrocchiani,

siamo prossimi alla Pasqua, preceduta dalla settimana che per noi cristiani dovrebbe essere la più intensa di tutte. La sua importanza è risolutiva perché ricorda e rivive la risurrezione di Gesù che dà senso alla nostra fede: “se non fosse risorto – dice s. Paolo – la nostra fede sarebbe vana”. Per prepararci potremo chiederci che posto ha la fede nella nostra vita. Se concludessimo che in sostanza, anche senza credere, la nostra vita non cambierebbe, allora - se vogliamo - possiamo ricorrere alla domanda di riserva sul senso della nostra vita.

Se invece per noi è importante, anche se qualche volta trascuriamo per tanti motivi e per tanti impegni questa realtà, abbiamo la possibilità in questa settimana di ripensarci e di fare qualcosa per dare alla



Un momento della processione delle Palme a Pieve.

nostra fede il posto che si merita: potrebbe essere una buona confessione, la partecipazione a qualche momento di adorazione nei primi giorni; soprattutto essere presenti nei giorni del triduo pasquale: giovedì, venerdì e in particolare sabato santo nella veglia pasquale che è il momento culminante. Anche la Via Crucis potrebbe essere una buona occasione per meditare. Buona preparazione. (dd)

Domenica 16 Aprile
Pasqua di Risurrezione

“Sì, ne siamo certi:
 Cristo è davvero risorto.

Domenica 23 aprile

Cari parrocchiani,
 riporto parte della lettera che il Vescovo vi ha inviato per giustificare l'assenza dei parroci nella prossima settimana. (dd)

Carissimi Fedeli,

questa mia lettera è rivolta alle Comunità parrocchiali della Diocesi, dunque a voi tutti. Mi sta a cuore segnalarvi un'iniziativa di formazione per tutti i preti della nostra Chiesa. È stata pensata per offrire loro un momento di fraternità e per insieme approfondire il ministero che sono chiamati a svolgere nelle nostre parrocchie in questo tempo non facile.

Quasi quotidianamente anche da voi fedeli mi giungono segnali di preoccupazione sul futuro delle nostre parrocchie. Ci si chiede anche come i nostri preti potranno esercitare il ministero per garantire l'essenziale a tutte le Comunità.

Sono certo che appoggerete questa iniziativa con convinzione e anche incoraggiando i vostri parroci a partecipare. Non solo: sono sicuro che li sosterrate con la vostra preghiera e la vostra fiducia. Vi assicuro che sarà un bene per le comunità della nostra diocesi. È importante che il ministero sia svolto nella condivisione di intenti e di priorità pastorali. Ma più ancora è importante la serenità dei nostri preti.

Con questa lettera intendo anche chiedervi di accettare che siano cambiati alcuni orari delle celebrazioni e anche di accettare che non ci sia, in qualche giorno, la celebrazione della Santa Messa feriale. I parroci della forania comunque cercheranno di aiutarsi nel far fronte alle urgenze che ci saranno.

Vi ringrazio di cuore e vi benedico.

18 aprile 2017

+ Renato, vescovo

Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Dalla sequenza di Pasqua

In questo santo giorno di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e vi custodisca nella sua pace.

AUGURI!

problemi a capire Dio. Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui “piccoli”: Questo termine “piccoli” indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri e in particolare



Domenica 7 maggio
“Dio non ha difficoltà
a farsi capire dai
bambini”

Cari parrocchiani,

Papa Francesco parlando dei bambini in una sua catechesi così diceva: “Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno



i bambini.

Ad esempio Gesù dice: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25). I bambini portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità

interiore...

Tali atteggiamenti tipici dei bambini che il Papa ci fa notare, emergono in questo periodo con i piccoli che si stanno preparando alla Prima Comunione. È proprio vero che sono così: si è creato intorno a loro un clima di serenità, di silenzio, di riflessione, rispetto al quale possiamo dire che loro hanno questa capacità di capire Dio e la sua

Parola. È bello tutto questo! (sdv)

Domenica 14 maggio **L'angolo della preghiera**

Cari parrocchiani,

la memoria dell'ultimo defunto che abbiamo accompagnato aveva come immagine

un Cristo, proprio quello che si trova nella stua della sua abitazione. La scelta è stata davvero appropriata e significativa perché fa riferimento alla fede che si vive in famiglia.

Passando per la benedizione vedo in tante case un bel crocifisso, abbastanza grande, con ai lati l'immagine del sacro Cuore di Gesù e di Maria: è l'angolo della preghiera dove la famiglia per tanto tempo ha affidato al Signore gioie e preoccupazioni, momenti belli e di sofferenza; una specie di rifugio dove ci si mette al sicuro per poter avere quella pace che ti permette di vivere serenamente nonostante tutto.

Vorrei dirvi di non lasciare vuoto quell'angolo di questi segni di fede, ma di non lasciarlo

vuoto soprattutto della vostra presenza. Funziona ancora: provare per credere! (dd)

Domenica 21 maggio **Visita alle Famiglie:** **Grazie!**

Cari parrocchiani,

questa settimana concluderò la visita e la benedizione delle famiglie. Voglio ringraziarvi per l'accoglienza che mi avete fatto: fa sempre molto piacere.

Per me la visita alle famiglie è importante perché dà modo di incontrarci, di scambiare qualche parola, di conoscerci un po' di più, rinfrescando la memoria che, andando avanti con gli anni, ho scoperto che non migliora!

Questo rito vuole ricordarvi ogni anno che il Signore vi vuol bene, conosce le vostre fatiche e le vostre sofferenze e le vostre gioie; vi assicura che lui è sempre presente nella vostra famiglia e vi sostiene.

Vi ringrazio anche per l'aiuto materiale che offrite in questa occasione per le parrocchie e per il bollettino: indubbiamente serve anche questo. Vi ricordo che tutto quello che si raccoglie va a questo scopo

perché al parroco basta quanto riceve dalla diocesi.

Da ultimo, so che non posso trovare a casa tante persone per motivi di lavoro: vi ripeto che se lo desiderate vengo volentieri in altri momenti (dd)

Domenica 28 maggio **Ascensione**

Le Rogazioni: occasione **per Riflettere,** **Ammirare, Ringraziare**

Cari parrocchiani,

nei giorni che precedono la festa dell'Ascensione hanno luogo le "Rogazioni": preghiere un tempo molto sentite e partecipate che mantengono tuttavia anche oggi il loro significato.

È un doppio movimento perché richiamano la benedizione originaria della creazione da parte di Dio su quanto aveva creato (si trova nei primi libri della Bibbia), e a questa risponde la gratitudine dell'uomo nei confronti di Dio per questi doni. Una benedizione che scende e una benedizione che sale.

Lo abbiamo fatto anche noi in vari posti della nostra Valle come avete visto dagli avvisi della scorsa settimana:

PRIMA COMUNIONE **14 visetti furbi e buoni...**



I bambini - accompagnati da Don Dario e Suor Flavia - che hanno ricevuto la Prima Comunione Domenica 14 Maggio a Pieve: (da sx in alto) Manuel Foppa, Giacomo Dorigo, Chiara Lezuo, Miriam Foppa, Miriam Festa, Anja Costa, Chiara Palla, Alberto Davare, Marika Lorenzini, Wendy Daberto, Matteo Ruaz, Davide Waillant, Alessandro Amicone e Linda Grones.

Cari parrocchiani,

Mi ha dato soddisfazione preparare questi ragazzi alla Prima Comunione. Gli incontri non sono stati moltissimi, ma intensi per l'interesse e per la schiettezza dei partecipanti: è bello quando li vedi curiosi con le loro domande e li senti coinvolti con pensieri e sentimenti che manifestano con semplicità.

Mi meraviglia il fatto che arrivino a intuire le realtà della fede prima che si finisca di spiegarle e che raggiungano con naturalezza conclusioni che a noi fanno problema. Ho toccato con mano la verità delle parole di Gesù: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli." (Mt 11,21). Per ora voglio vivere il bello di questi ricordi senza preoccuparmi del futuro. Spero solo che vengano ricordate anche queste altre parole di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite;" (Lc 18,16).

Sabato 27 Maggio **"Siegra da La Court"**



La chiesetta di Corte, in occasione della sagra della Madonna della neve ospita, tra gli altri, tutti gli alunni della scuola primaria e delle scuole medie.



Dopo la S. Messa momento conviviale in piazza, esaltato da un sole splendido e dal cielo blu. Squisitezze per tutti i gusti e per tutti i presenti, preparate dalla vijnánza.

abbiamo riflettuto, ammirato e ringraziato; soprattutto abbiamo capito l'importanza e la responsabilità che noi abbiamo in tutto questo.

Forse il Signore interviene in maniera diretta (qualche volta?) nella natura, ma

di sicuro interviene attraverso quello che facciamo noi, dandoci intelligenza e sensibilità per renderla ancora più bella e preservandoci dall'egoismo di sfruttarla solo per il nostro vantaggio. (dd)

Domenica 4 giugno Pentecoste "Noni, Diovelpaie per vosta vita!"

Cari parrocchiani,
oggi, domenica di Pentecoste,

festeggiamo i nostri cari anziani che vivono tra noi. Come ogni anno, in questo periodo la parrocchia e il Comune preparano questa festa per essere loro riconoscenti e per non dimenticare mai il valore della loro persona, della loro età e della ricchezza che sono per tutta la comunità.

Sì, perché sono coloro che ancora ci trasmettono la storia di fatica e sacrificio vissuta dopo la guerra; quella cultura contadina capace di ascoltare e attendere i tempi della natura e di Dio; quel gusto di stare insieme in modo semplice.

Voi anziani, sapete guardare alle vicende della storia con più saggezza delle altre età perché le vicissitudini della vita vi hanno resi esperti e maturi. Siete i custodi della memoria collettiva: in voi possiamo ricevere l'esperienza della vita basata su valori e ideali che reggono la convivenza sociale. Pensiamo di interpretare il pensiero di tutti ringraziandovi di cuore per la vostra presenza e testimonianza: 'Diovelpaie a duc per la vosta vita dedicada a la fameia e al paisc, per la vosta passione per el nost bel Fodom e per la fede ntel Signour che ei e che ne trasmetei a duc cánc! (sdv)

Festa con gli anziani



S. Messa a Pieve allietata dai canti del Piccolo Coro Col di Lana e celebrata da Padre Giuseppe Detomaso, appena rientrato dall'Etiopia per alcuni mesi di riposo ed anche lui entrato quest'anno nel "senato" di Fodom. Pranzo all'Hotel Malita, gentilmente offerto dall'amministrazione comunale cui va il ringraziamento da parte della Parrocchia e di tutti i nonni. Momento di allegria allietato dalla chitarra e dal mandolino dei "Rustec" (Zoldo). Una bella giornata di festa... nella festa!

Prum festival dei cori de la Ladinia

Ai 22 de autil nte glieja da La Plié on bù l 1° Festival de Mujica Sacra dei Cori de Glieja de la Ladinia. Davò l'introduzion de l'ensemble "I Kropya" col bel "Inn Ladin" mudé ju per fodom e le parole de salut e de benvegnù de don Dario, paron de cesa davò Nost Signour, l'é sté la outa de chi che ava da prejenté l'concert. Coche auda a n festival, i s'à metù de doi: l Denni e la Isabella che, tra na batuda e l'otra, i à clamé su ndavomán i cori che ava aderi:

- Schola Cantorum Cortina d'Ampezzo – Ampèz, dir. Denis Catenazzi
- Ciantarins da Corvara – Val Badia, dir. Franco Pizzini
- Singgemainschaft Runggaditsch – Gherdëna, dir. Friedemann Ploner
- Coro Sen Vile de Moena



I 5 cori de glieja de la Ladinia davánt auté fat su da Pasca – 22.4.2017.

con Soraga - Fascia, dir. Valentina Zanon

- Coro de Glieja Sán Iaco da La Plié – Fodom, dir. Denni Dorigo

Na coral spo per vigniuna de le 5 val ladine che à cianté n valgugn toc del prezios patrimonio de vita e de tradizione religiosa e mujical de nosta jent e tiera ladina. Plu

che n concert l'é sté na belissima festa: festa al Signour resuscité n Pasca e festa per duc nos, che ne dáida a tegni auna e a se volei ben. Ringrazion Scior Pleván e le altre Autorité vegnude adanerch a dé plu importánza e luster a la manifestazion, compreso l Benigno Gobo, che con sua venerabile eté l

à volù ester con nos n chëla sëra: dël che l à cianté duta su vita nte nosta glieja e che l'é sté per 50 e passa agn capocoro da La Plié. Diotelpaie Benigno!

Ringrazion ncora i cori che à tout pert, vigniun con sua particolarité e sua braura, e duc Vos vegnus de tanc a ne scouté. Co le ofierte de la jent de n chëla sëra s'à podù dé n bon aiut ai teremotèi del Zenter Italia per l tramite del projet agordin "Obiettivo 20 Mila".

N Diotelpaie de cuor al Denni, nost diretor, per se l'avei pensada fora e nviada via. Son segur che la jiarà nnavánt e che n auter ann se ciaparon ncora de duc nte la glieja de n'otra val ladina a cianté per Nost Signour.

Coro Parochial "S. Iaco"

“CARLESCÉ DE SOLIDARIETÈ”

Tre carrozzine per i ragazzi poveri dell'Uganda

Grande è stata la risposta del buon cuore della gente fodoma per la serata di canti, balli e mattane carnevalizie, organizzata sabato “grasso” 25 febbraio in Sala Congressi di Arabba dove si sono esibiti il Piccolo Coro Col di Lana, il Coro Nosc, il “Grop de le Mascres del Grop de Folklor” di Soraga ed il Coro Fodom con lo scopo di raccogliere fondi per il “Progetto Uganda”, promosso dal Gruppo “Insieme si Può”. Un progetto ambizioso ma nello stesso semplice, il cui scopo è quello di garantire un futuro più dignitoso a 190 bambini e ragazzi con disabilità nello stato del continente africano.

Dopo l'introduzione ed il benvenuto con un paio di brani da parte del Coro Fodom, Marilena Dander, a nome del Gruppo Isp Fodom, ha portato il suo saluto e ringraziamento dando poi la parola a Piergiorgio Da Rold, fondatore e coordinatore dei gruppi Insieme si Può, che da più di 30 anni segue progetti di solidarietà in Africa. L'intervento di Da Rold si è concentrato soprattutto sul rapporto diretto con i giovani e i poveri in Uganda. Ha raccontato di Pier, un ragazzo nato senza braccia, che riesce a fare tutto con i piedi: mangia e scrive al computer, saluta e addirittura riesce a ricamare con ago e filo bellissimi tappeti in tela di plastica che Piergiorgio ha mostrato al pubblico. Piccoli capolavori per cui rimanere attoniti. “Ogni giorno nel

mondo – ha ricordato Piergiorgio – ben 800 milioni di persone non hanno da mangiare. Se le mettessimo una vicina all'altra farebbero 19 volte il giro del mondo.”

Sul palco si sono poi esibiti il Piccolo Coro Col di Lana, guidato dalle maestre Luigina Dorigo ed Erica Roilo che, mascherati, hanno cantato 3 canzoni. E' stato quindi il turno del Coro “Nosc” di Soraga in Val di Fassa. Un gruppo di 8 giovani con la passione per il canto che hanno costituito l'ensemble da meno di due anni ma che ha dimostrato gran qualità di voce e di interpretazione di alcuni canti popolari e di montagna. Sempre da Soraga è arrivato il gruppo mascherato del “Grop de Folklor” che ha contribuito a portare alla serata una ventata di allegria e divertimento, portando in scena le figure caratteristiche della tradizione carnevalizia della Val di Fassa: l’“Laché” e i “Marascogn”.

Per concludere la serata sono tornati sul palco i coristi del Fodom, anch'essi mascherati in vario modo, offrendo ancora alcuni brani al pubblico, anche con l'aiuto dei bambini del Piccolo Coro.

Una serata dove più che mai “carlescé” (carnevale) ha fatto rima con “solidarietè” (solidarietà) se si considera che le offerte raccolte sono state prossime agli 800€. “Altre offerte mi sono state promesse da altri che non hanno potuto partecipare alla serata” – dice Marilena, contenta del risultato. “Un

grande ringraziamento – recita – va a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della serata: ai gruppi che si sono esibiti, in particolare a chi è giunto dalla Val di Fassa, all'Aft e agli alberghi che hanno

preparato ed offerto qualcosa per il rinfresco. Questa è la dimostrazione che, veramente, Insieme.... SI PUÒ. Con quanto raccolto potremo acquistare almeno tre carrozzine per altrettanti bambini con disabilità”.

LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Il 24 marzo ad Agordo, i giovani della zona, hanno preparato una Via Crucis immaginando di essere quel giovane (di cui si narra nel vangelo di Marco) che mentre Gesù veniva arrestato e abbandonato dai suoi, rimase al suo seguito. Ognuno dei sei gruppi che ha partecipato (Falcade, Frassenè e Voltago, Canale e Vallada, Agordo, La Valle, Livinallongo) si è immedesimato nella scena elaborando un testo, a partire dalle riflessioni personali di ciascuno. Condividiamo qui lo scritto composto da alcuni giovani fodomi...

Quinta tappa - La morte di Gesù

È appena mezzogiorno e il cielo si sta oscurando. È meglio che me ne stia qui lontano, è troppo pericoloso avvicinarmi. Ma no, non posso proprio andarmene. Sono tutti a fissare Gesù che grida “Eloi Eloi lemà sabactani?”. Lui invoca Dio, mentre tutti pensano che stia chiamando Elia per farsi aiutare. Ma cosa fa? C'è uno che gli dà da bere e con tono ironico gli dice di aspettare Elia per farsi togliere dalla croce. Nessuno infatti conosce la sua vera identità. Perché non scende e dimostra a tutti chi è? Spesso siamo scettici, confusi, abbiamo bisogno delle prove: di certezze che non sempre si possono avere... Ormai è arrivato il momento, se ne sta andando. E se era davvero il figlio di Dio? Tutti agiremmo in modo diverso se sapessimo che è questa la verità.

Ecco, proprio in questo momento un centurione sta esclamando: “Quest'uomo era veramente il Figlio di Dio!” probabilmente convinto dai suoi ultimi sospiri. Ora possiamo dirlo con certezza che se avessimo saputo la verità avremmo sicuramente agito diversamente. Lui ha preferito non dimostrare nulla a nessuno e sacrificarsi per ciò in cui credeva. Certo vedendolo cadere sotto il peso della croce può sembrare un uomo qualunque, ma no! C'era qualcosa di diverso in lui, a cominciare dal suo grande amore per l'uomo. Con tutte le ingiustizie subite non ha mai detto una parola di odio e rabbia. Anzi pur sapendo ciò che doveva accadergli ha vissuto i suoi ultimi attimi con fiducia e come se la vita continuasse.

Certo che anche noi giovani dovremmo avere più coraggio di andare contro corrente e più forza nel seguire la via del Bene. A volte si presentano delle scelte difficili da fare che potrebbero cambiare la nostra vita ... e la decisione spetta soltanto a noi, ma spesso non è facile azzeccare la scelta giusta. Gesù, ricordati di noi giovani e in particolare di chi non sa più che strada scegliere, di quelli che hanno perso delle persone e dei punti di riferimento importanti per la propria vita, perché trovino qualcuno che li aiuti ad andare avanti e a ritrovare la forza perduta. Non è facile, abbiamo bisogno del tuo aiuto perché le scelte che potrebbero cambiare la nostra vita sono quelle che vanno fatte ogni giorno. E se dovessimo sbagliare aiutaci a credere che c'è sempre un'altra possibilità, come sicuramente tenderà di fare ora il centurione. Aiutaci a imparare dai nostri sbagli e a vivere con la fiducia in qualcosa di più grande, e di migliore, ricordando sempre che il domani qui sulla Terra non è una certezza assoluta.

Gesù, sei spirato. Hai patito angoscia e sofferenze pur di compiere quel grande progetto d'amore per l'umanità. Ora noi ti accompagniamo in questo ultimo tratto di cammino, prima della sepoltura, in silenzio.



L'allegria e l'entusiasmo delle Maschere del “Grop de Folklor de Soraga” hanno animato la serata di solidarietà per i bambini dell'Uganda.

(Michele, Floriana, Alice, Benedetta)

Fioretto Mariano

Un bravo e un grazie di cuore a chi si è preso l'impegno di partecipare ogni sera al Santo Rosario nel mese di maggio. Brave alle ragazze delle medie e delle elementari ed anche ai più piccoli dell'asilo che, oltre a Pieve ed Arabba, nelle varie frazioni hanno voluto essere presenti alla preghiera della sera in onore della Madonna. Cerchiamo di mantenere questa bella tradizione, ma soprattutto questo impegno di preghiera a Maria che è sostegno e mediatrice per tutti noi nelle nel centenario delle apparizioni di Fatima. A Fatima la Vergine Maria aveva detto ai pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia: "Pregate, pregate, pregate!" esortazione certamente valida anche per i giorni nostri, un impegno da non lasciar perdere. (Lena)

Di seguito riportiamo alcuni pensieri dei partecipanti nelle singole chiese frazionali.

Ornella

Anche quest'anno un piccolo gruppo si è ritrovato per la recita del S. Rosario. Sempre bravi nel loro impegno i bambini Oliver e Isi e la piccola Nadine di 3 anni.

Cherz

Seppur pochi, non abbiamo rinunciato al Rosario pregando Maria la mamma che ci insegna ad amare.

I bambini di Renaz

- Mi piace andare a "rosare" perché mi piace suonare le campane. (Nicole)

- A me piace andare a "rosare" perché alla fine posso spegnere le candele e la Giuseppina mi dà le caramelle. (Lukas)

- Il santo rosario del mese di Maggio è stato per me un momento di gioia per me e la mia famiglia; è stato bello pregare tutti insieme. Ringraziamo Giuseppina per l'aiuto che ci dà e per i dolci. (Milena)

- Quest'anno mi è piaciuto tanto recitare il santo rosario insieme a tutti i miei amici. Eravamo in tanti e per questo

sono rimasta soddisfatta. L'unico giorno che non sono andata mi è dispiaciuto molto. Ho pregato per me e la mia famiglia, i nonni e gli zii. È stata davvero una bella esperienza. (Chiara)

- L é l prum di de mei, l é rué l momento, ogni sèra on n appuntamento.

Via de corsa, ju per teriol, cuaji cuaji ciapon l sgol.

L é la Giusepina colajù che ne speta, nte sacrestia jon n direta.

Pronti a soné le ciampane, da le plu piccole a le plu grane.

Con devozion dijon su

a la Madona con chël pico Gejù,

Padre Nostro e Ave Maria,

a perié duc auna no fajon fadia.

Ci bel che l é jì a rosare,

e nconté tante persone care.

Ci sciode che l é bele la fin de mei

Volonse che l rosare no fenèsce mei. (Daisy)

Corte

Come tutti gli anni anche se in pochi ci siamo riuniti tutte le sere per il Santo Rosario.

Un grazie di cuore a Anna e Robert! Vi aspettiamo per il prossimo anno. (Linda e Chiara)

Andraz

Anche quest'anno oltre la scuola ci siamo prese un altro grande impegno nel mese di maggio: abbiamo recitato il fioretto, che si è svolto tre volte a settimana nella chiesa di Andraz nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Valerio (leio) ci ha aiutato quando una di noi era assente; ogni sera dopo cena andava ad accendere le candele e preparare la chiesa. Eravamo pochi (8-9 persone a sera), ma buoni! (Mirella e Cristina)



Corte



Cherz



Ornella



Arabba



Renaz



Andraz

Primo Maggio

S. Giuseppe a Digonera



Alcuni momenti della "Siègra". (foto Franco Deltedesco)



A San Giuseppe lavoratore è dedicata la chiesa di Digonera.

Il 1° Maggio per gli abitanti del paese è un momento di "Festa grande". Parecchi giorni prima lo chef Roberto mette in moto la macchina organizzatrice distribuendo incarichi e consigli ai volontari che con grande disponibilità e abilità cucinano prelibatezze dolci e salate. Roberto tiene sempre per sé la parte più impegnativa. Bravo chef!

La Santa messa celebrata da Don Dario è stata allietata anche quest'anno dai canti del Piccolo coro Col di Lana diretto da Luigina ed Erica. Bravissimi !!!

Al termine della messa la comunità ha voluto ringraziare Anna De Carli che dopo 40 anni di ininterrotto servizio come sagrestana ha scelto un meritato riposo, Grazie ancora Anna da tutti noi di Digonera per la tua discreta e costante presenza al servizio della

comunità.

Il rinfresco allestito sul prato all'esterno della chiesa ha unito tutti in un momento di convivialità rallegrata dalla musica di Mario e Fabiano.

Gli organizzatori ringraziano tutti quelli che si sono uniti alla loro festa; il ricavato delle offerte sarà utilizzato per contribuire alle necessità della chiesa.

UN PITTORE NELLA MISSIONE DI DAYE

Daye, 2 marzo 2017

A tutti gli amici delle missioni

Sono a Daye, nel sud dell'Etiopia, in una missione cattolica di recente fondazione. Sto andando verso la nuova scuola media di recente costruzione. Sono ansioso di vedere cosa sta avvenendo in un'aula scolastica adibita a sala di pittura.

Come apro la porta ed entro, la prima cosa che mi colpisce

è una serie di grandi quadri, dipinti con colori vivaci appoggiati alle pareti dell'aula. Rappresentano scene della vita di Gesù che vanno dalla nascita alla risurrezione. Davanti a tutte queste pitture tra colori e pennelli, c'è un uomo ben messo, di statura normale, con un bel sorriso sulle labbra e due occhiali sulla punta del naso che gli danno il tono di vero artista. Mi fa una bella accoglienza e mi dice: "Ecco quello che vedi è ciò che le

mie doti di pittore mi hanno permesso di fare per la nuova chiesa di Daye. È da un mese che mi sono rinchiuso in questa stanza e lavorando con pennelli e colori, da tenace montanaro, non mi do pace fino a quando tutti i venti quadri non saranno ultimati. Non sono venuto a Daye per fare il turista, ma qualche cosa di bene". Chi è il pittore che mi sta davanti? Un agordino che ha lavorato in più paesi del mondo, con diverse imprese, che

ha anche fatto del volontariato in varie missioni. Un cristiano convinto che fin dalla giovinezza ha fatto della pittura l'hobby della sua vita. Ha dipinto e realizzato molte belle e interessanti mostre sulla natura e la vita bellunese, tra le quali una anche al Forte di Renaz. Come si chiama? Il suo nome è Natale Dal Molin.

I dipinti sacri che ha fatto per la chiesa della missione di

Continua a pag. 12

Daye, formano certamente la sua più bella mostra; non più quadri appesi alle pareti di un salone, ma a quelle di una nuova chiesa. Quando questa nuova chiesa sarà ultimata e benedetta, i quadri della vita di Gesù, così magistralmente dipinti sia per la vivacità dei colori, che gli etiopici tanto amano, sia per le belle scene della vita di Gesù, come annunciazione, nascita, battesimo, sacra famiglia, samaritana, preghiera del Getsemani e crocifissione, saranno un vero catechismo sia per i cristiani come per i catecumeni che entrando in chiesa li osserveranno.

I vari episodi della vita di Gesù sono stati dipinti tenendo presente l'iconografia orientale e in qualche scorcio di

gioia per aver collaborato con la mia vena pittorica alla diffusione del regno di Dio in terra etiopica”.

Ora, non posso tacere una cosa molto importante, Natale, come un po' tutti gli altri laici, venuti nelle nostre missioni, hanno famigliarizzato con la gente che li ha accettati e amati anche se le comunicazioni si limitavano a sorrisi, strette di mano e poche parole pronunciate a fatica. Natale e gli altri laici, hanno anche partecipato ad attività religiose della parrocchia, facendo esperienza della realtà della vita missionaria con i suoi successi e problemi.

Noi missionari della missione di Daye assieme a tutti i cristiani e catecumeni, che hanno già cominciato a sbirciare i



Natale dal Molin con alcune scene della vita di Gesù, realizzate per la nuova chiesa di Daye.

fondo anche i nostri panorami dolomiti. Prima di ogni pittura la lettura del vangelo relativo non è mai mancata. Natale, alla fine di un mese di stressante lavoro, ci diceva: “è la più bella mostra che ho fatto in vita mia, che mi ha procurato grande soddisfazione e

quadri attraverso le finestre dell'aula studio, ringraziamo di cuore Natale che non solo ha abbellito la nostra nuova chiesa ma anche dato una testimonianza cristiana di cosa possono fare i laici dotati ed impegnati in una missione.

Padre Detomaso Giuseppe

Ricordo per Sotgiu * 16.07.1941 † 29.05.2017

Il 29 maggio scorso è improvvisamente mancato il dr. Giorgio Sotgiu, segretario comunale in pensione. Era stato a Fodom dove aveva ricoperto il servizio di segreteria comunale e della frazione regola di Larzonei dal 1974 al 1980 coll'Amministrazione del Sindaco Bruno Trebo. Con Trebo era parente in quanto questi era primo cugino di sua madre. Agli inizi dell'80 si era trasferito alla segreteria comunale di Agordo e a Livinallongo era stato sostituito dal dr. Ugo Della Giacoma. In seguito, dall'85 al '90, aveva

fatto parte dell'Amministrazione comunale di Gianni Pezzeri, in qualità di consigliere. Negli anni aveva comunque svolto servizio di segreteria in vari comuni dell'Agordino nonché presso la Comunità Montana Agordina e successivamente anche a Cortina, Borca e Vodo di Cadore.

Noi lo ricordiamo con affetto per il suo animo buono e generoso e per la sua disponibilità nei confronti della gente, in particolare dei contadini, all'epoca ancora numerosi a Fodom.

Ricordiamo anche il suo entusi-



Il segretario Sotgiu (sulla destra) in occasione del 1° Biathlon Col di Lana - Aprile 1979.

asmo nella vita politica, culturale e sociale del paese, di cui si rendeva parte attiva.

A nome della comunità un grande “Diotelpaie” di cuore al segretario Sotgiu dal Comun da Fodom.

Anniversari

25° di matrimonio

30/05/1992	DETOMASO Marco	FABER Lucia
13/06/1992	MARTINI Paolo	DEMATTIA Maria Margherita
27/06/1992	SORATROI Lorenzo	BOZZOLLA Tiziana
05/09/1992	DEMATTIA Damiano	DORIGO Luigina
24/10/1992	DELUNARDO Rodolfo	MASAREI Nerina Enrica
14/11/1992	SOMMARIVA Angelo	MASAREI Valeria

40° di matrimonio

14/05/1977	LORENZINI Ermenegildo	DABERTO Virginia
28/05/1977	MORELLATO Evelino	LEZUO Rita
04/06/1977	ROSSI Renzo	CHIZZALI Wilma
04/06/1977	GLIERA Augusto	AGREITER Anna Rosa
05/06/1977	TOLLARDO Carlo	GRONES Annamaria
11/06/1977	COSTA Carlo	CHIERZI Gabriella
23/07/1977	COSTA Ivo	SORARUI Rosalinda
10/09/1977	MARCON Vincenzo	SIEF Evelina
17/09/1977	GRONES Carlo	MAIRL Christina
22/10/1977	FORTE Alberto	LEZUO Eleonora
12/11/1977	SOTTIL Giuseppe	SORARÙ Loredana

50° di matrimonio

19/05/1967	PELLEGRINI Giovanni	KOENS Wilhelmina
02/12/1967	DABERTO Angelo	WILLEIT Oliva

50° di professione religiosa

30/06/1967	Suor Agnese Grones
------------	--------------------

Vi chiediamo cortesia di segnalare per tempo altri anniversari involontariamente non riportati nell'elenco.

Tutte le coppie sono invitate alla festa patronale di San Giacomo, il 23 Luglio alla Santa Messa delle 9.15 a Pieve. È richiesto un cortese cenno di conferma (lenuoveldelpais@gmail.com – tel./sms/whatsapp 320.4263208 Lorenzo)

Rendiconto amministrativo delle parrocchie per il 2016

Come ogni anno riassumo brevemente il significato delle voci dei resoconti: per “elemosine” si intendono le offerte raccolte in chiesa; “offerte servizi”, le offerte in occasione di battesimi ecc.; “attività parrocchiali” riguardano sostanzialmente il bollettino parrocchiale; le “questue ordinarie” sono le offerte ricevute in occasione della benedizione delle famiglie e le “partite di giro” sono le offerte delle varie giornate (missioni, seminario ecc.) che vengono raccolte e poi inviate ai beneficiari.

Qualche chiarimento per le singole parrocchie

PIEVE

ENTRATE		USCITE	
ORDINARIE		ORDINARIE	
Elemosine	7.744,45	Imposte - Assicurazioni	5.067,35
Candele votive	3.084,27	Remunerazioni - stipendi	0,00
Offerte servizi	660,00	Spese di culto	5.672,18
Attività parrocchiali	14.330,34	Attività parrocchiali	8.558,85
Questue ordinarie	4.855,00	Spese Gestionali	16.060,79
Offerte enti-privati	4.680,21	Manutenzione fabbricati	5.553,44
Affitti - rendite	17.589,05	Carità	2.600,00
Carità	4.461,00		
STRAORDINARIE		STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	21.130,51	Spese straordinarie	8.665,83
PARTITE DI GIRO		PARTITE DI GIRO	
Cassa anime (2016)	834,02	Cassa anime (2015)	836,40
Elem. imperate - p. giro	3.559,22	Elem. imperate - p. giro	5.865,22
Totale entrate	82.928,06	Totale uscite	58.880,06
		RIEPILOGO	
		Totale entrate	82.928,06
		Totale uscite	58.880,06
		Attivo o deficit anno 2016	24.048,00
		Ripporto anni precedenti	86.071,85
		Attivo o deficit al 31/12/2016	110.119,85

La voce “affitti e rendite” comprende i dividendi delle azioni della parrocchia delle società Pordoi e Col di Lana e il ricavato della Majon dei Mones. Le “entrate straordinarie” si riferiscono al contributo del Comune di Livinallongo per realizzare il rifacimento del piazzale antistante la chiesa di Renaz.

La “manutenzione fabbricati” riguarda il rifacimento di parte della staccionata della Majon e il completamento della messa in sicurezza del muro sotto la Majon; le “spese straordinarie” riguardano il saldo dei lavori di sostituzione della caldaia e le spese di progettazione del piazzale della chiesa di Renaz.

ARABBA

ENTRATE		USCITE	
ORDINARIE		ORDINARIE	
Elemosine	7.286,87	Imposte - Assicurazioni	2.686,96
Candele votive	12.340,92	Remunerazioni - stipendi	0,00
Offerte servizi	145,00	Spese di culto	3.590,16
Attività parrocchiali	6.034,00	Attività parrocchiali	1.823,81
Questue ordinarie	4.180,00	Spese Gestionali	8.541,25
Offerte enti-privati	3.954,91	Manutenzione fabbricati	1.941,48
Affitti - rendite	59,73	Carità	0,00
Carità	956,00		
STRAORDINARIE		STRAORDINARIE	
Offerte - entrate straordinarie	0,00	Spese straordinarie	4.988,72
PARTITE DI GIRO		PARTITE DI GIRO	
Cassa anime (2016)	809,65	Cassa anime (2015)	837,71
Elem. imperate - legati	3.952,00	Elem. imperate - legati	3.952,00
Totale entrate 2016	39.719,08	Totale uscite 2016	28.362,09
		RIEPILOGO	
		Totale entrate	39.719,08
		Totale uscite	28.362,09
		Attivo o deficit anno 2016	11.356,99
		Ripporto anni precedenti	16.023,39
		Attivo o deficit al 31/12/2016	27.380,38

Non c'è molto da dire se non che le spese straordinarie si riferiscono ai lavori di modifica dell'impianto di riscaldamento della chiesa per togliere il rumore. Alla voce “attività parrocchiali” in uscita mancano i pagamenti dei numeri del bollettino del 2016 che sono stati fatti all'inizio del 2017.

Se qualcuno desidera altri chiarimenti non si faccia scrupolo: tutta la contabilità è consultabile da chi lo voglia fare.

Ictus, na malattia da podei revegni

Non vorrei annoiare la gente con queste righe, ma in questo momento mi viene voglia di scrivere quali possono essere le sensazioni e i sentimenti di una persona che ha avuto qualche problema di salute.

Nel marzo 2010 sono stato in coma per quasi una settimana, ma con grande forza di volontà e grazie all'aiuto di tante persone sono riuscito pian piano a riprendermi e di vedere ancora uno spiraglio di decenza nella vita quotidiana. Mi è sembrato

un rinascere e il dover adattarmi agli impedimenti fisici sta diventando ogni giorno una sfida con me stesso.

Un ringraziamento speciale va a quelle persone che nel mio bisogno di cura riabilitativa mi hanno portato nel centro di Negrar dopo essere stato presso l'ospedale di Belluno nel quale un preparatissimo staff di medici mi ha prestato le prime cure. Fortunatamente, questa malattia non mi ha colpito la memoria. Ancora adesso ricordo benissimo il volo



Bravo Gotto, continua così, tes n bel esempio per duc!

di urgenza in elicottero effettuato da Pieve a Belluno, la mia permanenza in ospedale caratterizzata dalla visita del vicario del vescovo Mons. Luigi del Favero e da tutte le visite di parenti e amici.

Tutte le mie sensazioni di “stranezza” furono amplificate quando mi accorsi che il braccio sinistro non rispondeva più ai miei comandi e neppure la gamba sinistra. Così, nell'ospedale di Belluno mi portarono in carrozzella e il dott. Carbognin dell'ospedale “Sacro Cuore Don Calabria” di Negrar (VR) mi rincuorò dicendomi che ci sarebbe stato un posto disponibile presso quell'ospedale. Ed io esclamai: “che santo è oggi?”. E lui disse: “sarà San Giovanni Calabria”.

Dopo aver soggiornato a Negrar per circa 9 mesi facendo riabilitazione tornai a casa. Ora continuo a fare il mio cammino aiutato da tanti angeli.

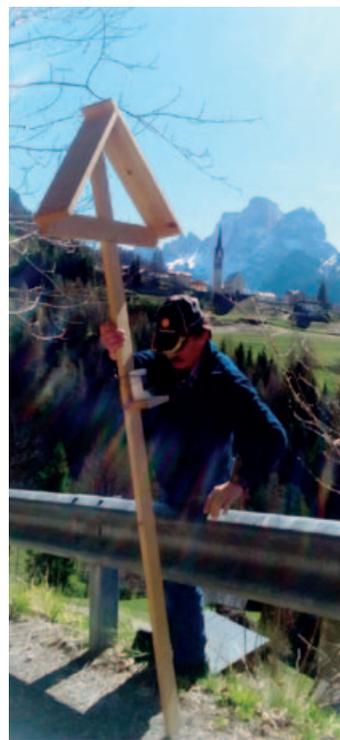
Goffredo Dander



Parrocchia di Colle

La Via Crucis da Pian a Selva

La sera di venerdì 7 aprile è stata organizzata la tradizionale Via Crucis che dalla cappella di Pian ha condotto i fedeli fino alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Selva. Durante il pomeriggio alcuni volontari hanno predisposto il percorso mettendo le varie stazioni lungo la strada che porta a Codalunga e che poi risale sul versante di Selva; la sera invece un folto gruppo di persone, ognuna con la propria fiaccola, ha pregato e meditato sul percorso per prepararsi alla Settimana Santa che sarebbe iniziata un paio di giorni dopo. Un ringraziamento a tutti i volontari che hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa!



Paese che vai... Pasqua che trovi!



I vincitori del "Bate i vof".

La Pasqua è da sempre la festa che segna la rinascita della vita dopo la morte di Cristo e la rinascita della natura dopo il torpore dei mesi invernali. Tante erano le tradizioni che i nostri piccoli paesi conservavano per questa ricorrenza. Una, forse ancora la più diffusa, è quella di "bate i vof", ovvero percuotere fra loro le uova colorate. Anche quest'anno la piazza di Colle ha accolto alla fine della messa tutti i bambini e i ragazzi che hanno condiviso fra loro questa bella tradizione. Divisi per età, si sono battuti fino alla fine e in ogni categoria ha vinto chi aveva l'uovo più resistente! A tutti è stata consegnata in premio una pianta in proporzione

all'età: dalla piantina di fragole della vincitrice della scuola materna fino al sempreverde della categoria adulti. Oltre alle uova, quest'anno la Pasqua di Colle si è arricchita anche di un altro simbolo: il grano. Rifacendosi ad una tradizione esistente in Romania, dove per la messa di Pasqua ogni famiglia prepara da portare a benedire un piccolo cesto col grano nato da poco contenente delle uova rosse (simbolo del sacrificio di Cristo), a Colle sono state predisposte sulle balaustre due ciotole di grano che, assieme ai cesti che erano stati portati a benedire, hanno reso più colorata e vivace la celebrazione pasquale.



Le ciotole di grano sulle balaustre.

Quest'anno in occasione della festa della mamma la comunità di Colle ha donato a tutte le sue mamme un piccolo regalo. A dire il vero, le nostre care mamme hanno

**Auguri
mamme!**



ricevuto un morbido dolcetto sapientemente abbellito e confezionato in una scatola trasparente e una piccola piantina da coltivare e far crescere sana e forte. Entrambi i doni sono stati graditi e hanno portato un sorriso sui loro volti!

Due nuovi chierichetti



Le file dei nostri chierichetti si vanno rinnovando e accrescendo! Alex Dell'Andrea e Luca Moschen sono i due bambini di prima che domenica 23 aprile hanno iniziato il loro percorso come nuovi chierichetti della parrocchia di Colle. A loro l'augurio di proseguire questo ministero con l'entusiasmo e la motivazione del primo giorno!

VITA PARROCCHIALE

“Prendete in mano la vostra vita e trasformatela in un capolavoro”

Lunedì 1 maggio 15 ragazzi di Colle e Selva si sono presentati davanti al vescovo Renato per il conferimento della S. Cresima. È stato bello vederli tutti assieme vestiti a festa in cima al colle mentre attendevano l'arrivo del vescovo si spensierati, ma anche consci della responsabilità che li attendeva. Puntuale, il vescovo è arrivato alle 9.30 per poter stare solo assieme a loro nella stua della canonica poco prima che iniziasse la S.Messa. Che cosa si saranno detti? Mons. Renato avrà parlato loro sicuramente da Pastore che guida il suo gregge, ma sicuramente anche da Buon Padre. Sappiamo che ha voluto sapere da loro quale scuola hanno scelto per proseguire i loro studi, i loro hobby, come impiegano il loro tempo libero e cosa si aspettano per il loro futuro. Per alcuni l'argomento “futuro” è ancora molto incerto, per altri meno; alcuni hanno già le



I ragazzi di Colle e Selva che hanno ricevuto il sacramento della S. Cresima per mano del vescovo Renato. Partendo dalla 1ª fila davanti troviamo da sx: Luca Dell'Andrea, Marwin Martini, mons. Renato Marangoni, Samuele Decima, Nicolò Martini, Christian Codalunga e Anna Dell'Andrea. In 2ª fila da sx: Aurora Chizzali, Lorenzo Troi, Thomas Kerer, Nicole Troi, Martina Monico ed Elena Lorenzini. In 3ª fila da sx: Vittoria Dominici, Francesco Colcuc e Davide Pallabazzer.

idee più chiare, ma va bene così! Anche sognare fa parte della vita, nell'adolescenza ancora di più!!! A questo breve incontro è seguita alle 10 l'entrata in chiesa e poi, con l'emozione e qualche cuore che batteva più del solito, si è arrivati al momento della Confermazione. Siamo sicuri che con l'aiuto del Signore e delle

loro famiglie questo giorno non sarà per i ragazzi uno di quelli da mettere nel dimenticatoio. Hanno infatti ben capito che con la S. Cresima il cammino cristiano non termina, ma continua l'impegno per costruire un mondo migliore a partire dalla loro comunità! Allora, cari ragazzi, date una mano quando vi sarà chiesto e

mettete a disposizione i doni che il Signore vi ha regalato ovunque possiate: in famiglia, a scuola, fra gli amici, nella comunità parrocchiale, nella società. “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”: queste le parole di Gesù quando istruì gli apostoli alla loro missione: Buon cammino ragazzi!!! (Le vostre catechiste)

Sulle orme di Papa Luciani

Per essere grandi bisogna saper essere piccoli, l'umiltà è alla base di ogni vera grandezza” Mai come durante la visita al museo di Papa Luciani queste parole sono sembrate vere! Un bel pomeriggio quello che

i cresimandi di Colle e Selva hanno trascorso venerdì 7 aprile recandosi a Canale d'Agordo per visitare il Museo dedicato al Papa agordino.

Accompagnati dalle catechiste e da alcuni genitori, i ragazzi hanno potuto conoscere dalle parole della guida chi era Albino, dalla sua infanzia alla sua prematura morte 33 giorni dopo la sua elezione a Papa. Brava la guida che ha saputo cogliere i passaggi fondamentali della vita del Papa, raccontandoli in maniera simpatica e facendo in modo che l'attenzione dei ragazzi non venisse meno. È stata una bella opportunità per i cresimandi per comprendere come dal piccolo si possa, passo dopo passo, diventare grandi agli occhi del Signore con una vita umile, onesta, sincera e accompagnata dalla preghiera e dalla fede. Questo pensiamo sia il messaggio più importante, che speriamo sia rimasto loro impresso come insegnamento e scuola di vita! (Le catechiste)



La cappella ben segnalata



Dov'è la cappella delle messe feriali? Questa la domanda che il più delle volte nel periodo di stagione viene fatta alla gente di Colle da parte di turisti e villeggianti. Ebbene, ora, per chiunque si rechi in cima al colle, questa è diventata ben visibile grazie ad un'indicazione di legno finemente incisa e colorata che non lascia adito a dubbi. Un piccolo capolavoro che rende tutto più ordinato e visibile!

I regolieri scaldano la canonica

La legna per riscaldare la canonica? Da quest'anno ci penseranno i regolieri. Questo l'accordo che è stato raggiunto tra la parrocchia di Colle e le tre Regole di Colle per gli anni a venire. Un anno per ciascuna ognuna delle tre Regole dovrà provvedere tramite i suoi regolieri a portare presso la canonica di Colle la quantità di legna pattuita. Quest'anno si è

presa l'incarico di ciò la Regola di Posalz; negli anni a venire seguiranno a rotazione le altre due. Un bell'esempio di collaborazione e sinergia per mantenere una struttura che è a disposizione di tutta la collettività per svariate attività (catechismo, riunioni,...) e che proprio per questo motivo aveva bisogno di una soluzione che coinvolgesse l'intera comunità.

DAL MONDO DELLA SCUOLA

Dalla Scuola dell'Infanzia...



I bambini mostrano orgogliosi i loro piccoli tamburi alla fine dell'incontro con Moustapha ed Alfonsine.



Mauretto ha accompagnato i bambini alla scoperta dei segreti della natura.

L'anno scolastico sta per concludersi, ma nella nostra valigia le sorprese non sono ancora finite! Durante il mese di maggio nella Scuola dell'Infanzia di Selva sono intervenuti Moustapha ed Alfonsine, due ragazzi senegalesi dell'Associazione "Danza e musica senza confini" che con i loro tamburi e canti africani ci hanno riempito di ritmo, suoni, energia e tanto divertimento. Un giorno dal bosco è arrivato anche Mauretto, il folletto dell'Associazione "Mazarol" che ci ha portato fuori in passeggiata ad osservare con attenzione la Natura intorno a noi, scoprendo i profumi, i colori, le piante, gli animaletti che vivono qui. All'inizio di giugno andremo anche ai piedi del Pelmo con l'artista Miriam Dell'Andrea a raccogliere sassi per colorarli con la nostra fantasia....e poi saremo prontissimi per andare in vacanza! A tutti auguriamo di cuore una bellissima e solare estate!

Un tuffo nella storia!



Le classi terza e quarta al Parco del Livelet insieme ai compagni di terza di Falcade.

Benedizione delle case e... della Scuola!



In occasione della benedizione delle case fatta questa primavera nelle parrocchie di S. Lorenzo e S. Fosca, P. Gianpietro è passato anche alla scuola di S. Fosca per la benedizione dell'edificio e di tutti i bimbi, delle maestre e delle bidelle che vi operano all'interno!

Una gita a Bolzano

La scuola primaria di S.Fosca si è recata a Bolzano in gita al museo archeologico dove si trovava l'uomo di Similaun e alle piramidi di terra.

Martedì 2 maggio 2017 la scuola primaria di S.Fosca si è recata a Bolzano dove gli alunni hanno potuto visitare il museo archeologico di Ötzi. I bambini della scuola di S.Fosca si sono divisi in due gruppi: le classi prima e seconda hanno seguito una spiegazione più semplice e divertente facendo una caccia al tesoro all'interno del museo, mentre le classi terza, quarta e quinta hanno ascoltato una spiegazione più complessa con una ricerca informativa sugli oggetti che usava Ötzi a quel tempo.

Tutti gli alunni della scuola hanno visitato la mummia che si trova al secondo piano del museo. Alcuni anni fa infatti due turisti tedeschi avevano avvistato un pezzo della mummia su un ghiacciaio che si stava per sciogliere sulla montagna vicino al territorio di Similaun. La mummia poi è stata studiata e ora si trova nel museo a Bolzano. Quando sono usciti dalla struttura i bambini si sono recati al parco giochi per mangiare il pranzo al sacco; c'era una grande attrazione per loro: una grande ragnatela di corde dove ci si poteva arrampicare e giocare. Finito il pranzo, i ragazzi sono stati accompagnati sull'altopiano di Renon dove si trovano le piramidi di terra. Esse si sono formate a causa della pioggia e della neve che, facendo scivolare il terreno, hanno portato a valle la terra lasciando solo quella protetta da un sasso, formando così dei pinnacoli, alcuni dei quali hanno ancora un sasso sulla cima. Gli alunni, dopo una camminata, si sono fermati a fotografare il paesaggio e a fare una breve merenda. Alle 18.00 circa tutti sono tornati a casa, dopo una lunga e intensa giornata, ma anche divertente. (Gli alunni di classe quinta)



DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Ciasparun 2017 *Iusve per le Miniere di Colle*

Sabato 11 marzo si è tenuta la 7^a edizione della Ciasparun, la gara di ciaspe organizzata dalla Proloco di Colle e da altri volontari che grazie ad un anello di 5 km parte da Fedare e, passando poi per Melei e Croda Negra, scende per la pista fino a ritornare a Fedare. 86 i partecipanti dell'edizione di quest'anno divisi nelle categorie Boce (nati tra il 2003 e il 2017) e Vege (i nati dal 2002 a ritroso). Oltre ad avere premiato i primi tre classificati di ogni categoria (Thomas Kerer, Davide Pallabazzer e Mirco Moschen per i ragazzi e Nicole Troi, Karin Dariz e Isabel Kerer per le ragazze; nella categoria Vege invece

Ruggero Berolo, Stefano Lorenzini, Efrem Mazzer per la classifica maschile e Caterina Dall'Acqua, Arianna Lorenzini e Flavia Agostini per quella femminile), alcuni premi speciali sono stati consegnati al concorrente più giovane (Martin Kerer, classe 2016), a quello più anziano (Giovanni De Franceschi, classe 1941) e, per la prima volta, è stato consegnato un buono di 300 euro da spendere presso De Grandi Sport Marmolada a uno dei concorrenti che aveva fatto sia la Ciasparun che la Baitnight di Selva di Cadore. Quest'ultimo premio ad estrazione è andato a Valerio Da Tos. Gradita e meritata poi la cena presso il rifugio Fedare.



Il 30 e il 31 marzo tre rappresentanti del Gruppo Miniere sono scesi un giorno a Mestre e quello successivo a Verona per raccontare ai 160 studenti del corso di Laboratorio di comunicazione grafica e software della laurea triennale in Scienze e tecniche della comunicazione grafica e multimediale dello IusVe di Venezia i diversi aspetti delle Miniere del Fursil. Sarà compito dei ragazzi ora, come tema d'esame, elaborare idee e progetti su quali potrebbero essere le strategie comunicative ed espositive più efficaci per il futuro sito minerario. Un concorso di idee che aiuterà il comune di Colle a vedere da un'altra prospettiva le potenzialità delle proprie risorse, per ricevere gratuitamente degli spunti che potrebbero essere un giorno quelli vincenti per far diventare più belle le nostre Miniere.

L'Associazione turistica **"Colle Santa Lucia - Dolomiti"**



tramite l'implementazione del sito internet, dei social network e di tutti i canali utili a far conoscere la nostra realtà ladina. In seguito verranno contattati gli operatori turistici della zona con l'intento di recepire le esigenze del territorio e di proporre un nuovo modello turistico quale quello dell'"Ospitalità Diffusa". Per questo verranno organizzati degli incontri con la popolazione per spiegare e far conoscere la possibilità di aderire a questo nuovo modo di fare turismo che ben si adatterebbe alla nostra piccola realtà. L'amministrazione comunale crede nella bontà di questo progetto e per questo ha deciso di farne parte come socio fondatore, sostenendolo economicamente e mettendo a disposizione i locali presso le ex scuole elementari. Un ringraziamento va anche ai consigli direttivi della Pro Loco e Union dei Ladign da Col, nonché ai rappresentanti del consiglio direttivo della neo costituita associazione chiamati ad offrire soluzioni concrete per implementare e migliorare il comparto turistico locale.

(Carlo Agostini)



SAN FLORIANO 2017



Domenica 06 maggio i Vigili del Fuoco Volontari di Colle si sono radunati in occasione della festa di San Floriano per una messa a ricordo dei pompieri vivi e defunti. La giornata di festa è poi proseguita con un pranzo in compagnia.

Nel mese di maggio grazie a tre soci fondatori (Comune di Colle S. Lucia, Pro Loco e Union dei Ladign da Col) è stata costituita la nuova associazione turistica "Colle Santa Lucia - Dolomiti". L'associazione nasce dalla necessità di valorizzare il comparto turistico locale che attualmente si delinea sul mercato in modo scomposto e non omogeneo. Fin da subito si prevede di assumere una persona per la stagione estiva con l'obiettivo di aprire al pubblico l'ufficio turistico nei locali dell'attuale Pro Loco e di organizzare con detto personale le visite guidate alle "Miniere del Fursil". Nel frattempo si lavorerà per la promozione dell'ambito paese, passo Giau e Miniere del Fursil



Notizie dalla Croce Bianca

Sabato 06 maggio 2017 si è svolta la consueta Assemblée Generale della Croce Bianca presso le ex scuole elementari di Colle. Durante l'assemblea si sono andati ad illustrare il bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso ed il bilancio preventivo riguardante la previsione di spese ed entrate dell'anno in corso. Durante l'anno 2016, come negli anni precedenti, la nostra Associazione ha svolto come compito primario il soccorso in emergenza ed il trasporto degli ammalati verso le strutture ospedaliere; inoltre, come succede ormai da anni, alcuni nostri volontari si sono dedicati al trasporto provette dai distretti di Caprile e Canale verso l'ospedale di Agordo, percorrendo complessivamente 11.258 km. In collaborazione con "INSIEME SI PUO'" abbiamo continuato il progetto iniziato nell'anno 2009 di un'adozione a distanza, versando una quota annua di 310,00 euro. Durante la consueta manifestazione "COL IN FESTA" alcuni volontari si sono resi disponibili, presso lo stand della Croce Bianca per descrivere, a paesani e villeggianti, l'ambulanza e le varie attrezzature. Nell'anno appena trascorso la Regione Veneto ha richiesto a tutte le associazioni facenti parte del Coordinamento l'adeguamento in merito a documentazione, archiviazione e rintracciabilità delle attività svolte, nonché la verifica del buono stato del mezzo di soccorso dei vari presidi e della sede. Tutto ciò per poter avere il titolo di ACCREDITAMENTO ED AUTORIZZAZIONE REGIONALE al servizio di Primo Soccorso. A dicembre abbiamo quindi avuto l'ispezione degli incaricati regionali, con esito positivo e conseguente accreditamento ed autorizzazione. Con le festività natalizie è ripartita la campagna tesseramento per l'anno 2017. La quota associativa è rimasta invariata a 11,00 euro. Per sostenere l'Associazione AIL (ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE – LINFOMI E MIELOMA O N L U S – Sezione di Belluno), la nostra Associazione si è resa disponibile nel supportare la raccolta fondi sia in primavera che in autunno. Dal 1 gennaio 2017 la Croce Bianca ha cambiato recapito telefonico. Il numero di riferimento per le chiamate di soccorso è e rimane sempre il 118, mentre per chiamate secondarie o per informazioni il numero è 329 4282111.

(La Croce Bianca di Colle Santa Lucia)

BILANCIO CONSUNTIVO DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016

ENTRATE	
TESSERAMENTI 2016	€ 1.815,00
CONTRIBUTI VOLONTARI	€ 551,25
CONTRIBUTI DA ENTI	€ 150,00
RIMBORSO KM ULSS 2015	€ 1.812,30
RIMBORSO KM ULSS 2016	€ 9.728,20
VIAGGI EXTRA CONVENZIONE	
INCASSI VARI	€ 2.467,57
INTERESSI ATTIVI C/C BANCA CRA CORTINA	€ 51,78
INTERESSI LIBRETTO POSTALE ANNO 2016	€ 16,82
TOTALE ENTRATE	€ 16.592,92
USCITE	
ASSICURAZIONI	€ 3.700,00
ASSICURAZIONE RC AUTO	€ 1.523,00
MANUTENZIONE ORDINARIA	€ 271,18
ACQUISTO CARBURANTE	€ 1.167,36
SPESE POSTALI	€ 74,15
CANCELLERIA	€ 135,94
SPESE AMMINISTRATIVE	€ 489,76
SPESE VARIE	€ 837,37
SPESE PER GARAGE	€ 36,26
BOLLETTE TELEFONO E SPESE TELEFONINO	€ 616,87
ATTREZZATURA AMBULANZA	€ 1.182,72
SPESE GESTIONE C/C BANCARIO E CARTA CRA CORTINA	€ 43,85
INTERESSI DEBITORI C/C CRA CORTINA	€ 9,00
QUOTA ISCRIZIONE COORDINAMENTO	€ 200,00
RIMBORSO A VOLONTARI PER TRASPORTO PROVETTE	€ 162,50
SPESE GESTIONE LIBRETTO POSTALE	€ 100,00
TOTALE USCITE	€ 9.939,96
FONDO CASSA INIZIO ANNO	€ 60.910,61
ENTRATE	€ 16.592,92
TOTALE	€ 77.503,53
USCITE	€ 9.939,96
FONDO CASSA AL 31.12.2016	
di cui in buoni postali	€ 21.250,00
cassa	€ 376,58
c/c	€ 27.942,32
libretto postale	€ 17.994,67
TOTALE	€ 67.563,57

Una fonte per la storia di Colle Santa Lucia

a cura di Silvia Grego – Quinta parte

Minatori collesi e forestieri

Le presenze in Buchenstein di lavoratori stranieri nell'ambito minerario furono temporanee e mal tollerate dalla popolazione che, probabilmente, le recepiva come un pericolo per le proprie risorse economiche. Da uno scritto del 1547 del giudice montanistico di Chiusa¹ al vescovo di Bressanone si ha notizia che gli abitanti di Buchenstein si rifiutavano di dare vitto e alloggio a minatori foresti. Venne tentata allora una soluzione, facendo costruire capanne di legno nel bosco vicino alle miniere. Il giudice di Buchenstein però intervenne, minacciando che, se i minatori forestieri avessero insistito nel rimanere, sarebbero stati cacciati con la forza: gli abitanti di Buchenstein non avrebbero tollerato che i minatori abitassero presso di loro. Poiché in quegli anni l'estrazione al Fursil era ufficialmente sospesa, si trattava probabilmente di una squadra di minatori, che spesso era di origine tirolese o germanica, che scavava per scoprire nuove "vene". Nei registri parrocchiali compaiono pochi nomi foresti, quasi tutti di sposi di donne collesi che, dopo il matrimonio a Colle (era consuetudine sposarsi nella parrocchia della sposa), tornavano al loro paese d'origine per risiedere con la nuova famiglia. Più frequente, invece, la presenza di donne originarie di altri luoghi, ma residenti da molto tempo in paese e che venivano denominate la furlana, la zoldana, la petorasa...

Si ritrovano poi alcuni nomi di famiglie: Del Cas, Birol, Cramer, che non portano il nome di un maso. Probabilmente il loro nome deriva dall'attività praticata (Cramer o Cramar: in tedesco e friulano significa mercante). Più frequente nel '700 l'arrivo di qualche famiglia colona che poi diventa stanziale, come ad esempio i Costadedoi. Non compaiono nel registro dei morti, se non in tre – quattro casi nell'arco di più di 150 anni, nomi di forestieri deceduti. Queste morti risultano improvvise, ma non legate al lavoro in miniera. Tutto ciò porta ad affermare che i canopi tedeschi nelle miniere del Fursil furono, almeno dal 1585 in poi, solo lavoratori reclutati per opere straordinarie di breve durata chiamate dal vescovo o dai fattori, noti per le innovative capacità tecniche di costruzione e ritenuti più esperti nel sondare le nuove vene e attrezzare nuove gallerie. Forse, in alcuni periodi, scavarono ferro nella parte di miniera del vescovo. Alcuni "Canopi tedeschi", che scavano tutti in uno stesso sito, sono genericamente segnati sui registri di paga del 1755².

Errata Corrige: A proposito di Antonio Castellani, nello scritto pubblicato nello scorso numero delle Nuove del Pais (01/17) affermo erroneamente che fu curato a Colle tra il 1620 e il 1629 e successivamente tra il 1635 e il 1642. Da successivi controlli calligrafici e confronti con altri documenti la sua presenza a Colle risulta ininterrotta dal 1620 al 1642. Solamente nel dicembre 1629 alcune registrazioni di battesimi portano la firma di un certo Gabriele Cristina che forse lo affiancò per un certo periodo. (L'autrice)

¹ Archivio di Stato di Bolzano, Lade 68, 17 A ed in Istitut Ladin Cesa de Jan Colle Santa Lucia

² Colle Santa Lucia concessione archivio privato, Registro anno 1755

Tutti ricorderemo quest'inverno anomalo che poi alla fine non ci ha risparmiati dal prendere in mano la pala. Senza dubbio per chi frequenta la montagna il prolungamento dell'autunno e delle fantastiche giornate è stata un'opportunità da sfruttare continuando l'attività estiva. Per chi attendeva la neve per iniziare la stagione invernale è stata invece una sofferenza, la fortuna è arrivata grazie ai giorni freddi, così si è riusciti



A gennaio i primi farfari erano già in fiore.

ad aggiustare la situazione soddisfando gli appassionati delle piste. Poi più avanti è arrivata la neve, alle alte quote anche abbondante, e si è rattoppata un po' la situazione economica e anche ambientale. Per noi del Soccorso Alpino che operiamo in questo settore è stato un periodo di tregua; solamente tre chiamate: un'intervento per sfinimento e inizio di ipotermia nei giorni freddi di inizio anno, poi altri due lievi traumi di un'escursionista e uno scialpinista a Mondeval e forcella Val d'Arcia. Questa situazione non ci ha però lasciati



Poca la neve anche al rifugio Nuvolau.

oziosi. Si è ridotto l'addestramento di squadra (venuto meno per la poca neve e per il pericolo

NOTIZIE DAL SOCCORSO ALPINO

valanghe ridotto) ma l'operatività, anche fisica, dei volontari non si è affievolita continuando l'addestramento ARTVA (apparecchi di ricerca travolti da valanga) indispensabile per chi frequenta la montagna in ambiente innevato; dopo tutto era inverno. In gennaio si è saliti sul Pelmo e Pelmetto, ci si è poi spostati in Valle Aurina dove sulle creste di confine aveva nevicato. Tra le varie cime salite merita segnalare quella del Lenkstein (Sassolungo di Riva) dove si è unita anche Nicoletta della stazione di Livinalongo con la quale, oltre alla collaborazione in operazioni di soccorso e addestramento, ci si trova tra volontari e amici in alcune escursioni.

C'è da segnalare il conseguimento della qualifica di TeSA (tecnico di soccorso alpino) di un nostro volontario; la partecipazione di una coppia alla Sellarondaskimaraton e alla dura gara di scialpinismo dell'Adamello con quattromila metri di dislivello positivo: chiudere la gara a metà classifica con le impegnative condizioni del percorso è indubbiamente un grande risultato per impegno, perseveranza e coraggio nel cimentarsi su questi percorsi massacranti dove il livello atletico è veramente alto. Un volontario ha inoltre raggiunto la Dufourspize (la cima più alta del monte Rosa). Anche in zona non sono mancate le belle e divertenti sciate, ci si doveva pur allenare! Prima che terminasse la stagione si è voluto continuare il rapporto con la scuola di S. Fosca dedicando ai ragazzi una giornata accompagnandoli a piedi (la neve che c'era era dura) dal Passo Già lungo la vecchia e suggestiva strada fino alle miniere di Col Piombin nelle vicinanze della ex Capanna Ravà. Si è saliti alla malga Già (ora rifugio) per la meritata merenda; la giornata calda e l'ospitalità ci ha invogliati a godere il panorama e perderci in svaghi e divertimenti. Se queste sono le cose fatte in questi mesi è segno che si è saputo prendere quel che c'era. Consultando i dati,

l'inverno del 1931 e quello del 1940 sono stati meno nevosi di quello che abbiamo appena trascorso, da novembre 2016 sono caduti infatti 105 centimetri di neve, l'ultima il 1° maggio (7 cm): pochi per quanti lavorano! E siamo un po' tutti coinvolti in questo giro del turismo invernale, costoso ma indispensabile a

far girare l'economia! O dobbiamo ringraziare il Signore che non è andata peggio? Speriamo sia un periodo di passaggio, che le stagioni diventino più consone al periodo e che si entri nella normalità per rendere la vita e anche l'ambiente più gradevole. (Per il Soccorso Alpino Cesare M.)



I volontari del Soccorso Alpino assieme ai ragazzi presso malga Già.

Lucia, la nuova dottoressa

Come sostituta del dott. Didier Danza, lo scorso 26 aprile ha preso servizio a Colle e Selva come nuovo medico di base la dottoressa Lucia Pirolo. La dottoressa è già conosciuta nei nostri paesi poiché da anni la famiglia vi trascorre le vacanze. I migliori auguri alla dottoressa da parte di tutta la comunità e anche dalla redazione delle Nuove del Pais, con la speranza che trovi nei nostri paesi un clima sereno e accogliente per esercitare al meglio la sua professione!

Come sostenere la nostra pubblicazione?

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile passare direttamente in Canonica oppure effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite

il bollettino postale che i collesesi all'estero torvano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinalongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@libero.it) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020.

ATTUALITÀ - SUZÉDE NTA COL

• Servizio raccolta rifiuti

Dal primo gennaio 2017 il servizio di raccolta del rifiuto umido e secco non viene più svolto dal Comune di Colle Santa Lucia ma bensì dalla società VALPE, come da incarico conferitole dall'Unione Montana Agordina. A questa prima fase seguirà poi in tutti i sedici comuni dell'Agordino la messa in atto di un sistema di raccolta porta a porta spinto anche per il vetro, plastica e carta con la conseguente eliminazione delle isole ecologiche presenti sul territorio. È stato modificato anche l'orario dell'eco-centro che rimane aperto sempre ogni sabato dalle ore 09:30 alle ore 12:30; dalle 09.00 alle 12.00 il lunedì è invece possibile usufruire dei servizi offerti dall'eco sportello presso la sede comunale.

• Lavori pubblici

Sono in fase conclusiva i lavori di miglioria della nuova strada comunale di Rucavà (asfaltatura, illuminazione pubblica e guardrail) e di quella di Rovei (asfaltatura dei primi 100 mt e nuovi guardrail) per un totale di 48.000,00 euro. Sono state inoltre sostituite alcune barriere di sicurezza lungo la comunale che conduce alla frazione di Posalz. Nel bilancio di previsione l'amministrazione ha inoltre destinato la somma di 52.000 euro per l'allargamento e l'asfaltatura dell'ultimo tratto di strada che porta alla frazione di Costalta. L'inizio dei lavori è previsto nel corso dell'estate. Ulteriori 20.000 euro serviranno per la sistemazione ed asfaltatura di alcuni tratti di strade comunali. Sono inoltre in fase di progettazione alcuni interventi per l'allargamento e la messa in sicurezza di alcuni tratti della strada che porta alle frazioni di Pont e Codalonga. Durante l'estate si procederà poi, per la parte di competenza del comune, al rifacimento del manto in asfalto e del parapetto presso il parcheggio pubblico in loc. Pian di Sopra. In autunno, grazie all'operato dei servizi forestali, il comune procederà alla messa in sicurezza del pendio a monte della strada che porta alla frazione di Posalz. Per far fronte all'annoso problema di fenomeni valanghivi che interessano la stessa nei mesi invernali, verranno realizzate 9 file di "rastrelliere da neve" in larice. I servizi forestali provvederanno poi



I nuovi bidoni della raccolta porta a porta.

ad una manutenzione ambientale lungo il torrente Pavia che prevede la pulizia dell'alveo ed il rifacimento di una briglia.

• Contributi

La giunta comunale nel mese di febbraio ha deliberato un contributo di 4.000 euro all'associazione "Amici dei Vigili del Fuoco Volontari di Colle Santa Lucia" per coprire interamente l'acquisto di un autoveicolo per uso speciale (IVECO FIAT, classe N1 con 6 posti a sedere

e adatto al contenimento di attrezzatura antincendio). L'amministrazione, seppur con piccole somme a disposizione, cerca di essere vicina a tutte le associazioni di volontariato che operano con impegno e dedizione a servizio del paese.

• Miniere del Fursil e "Strada da la Vena"

Alla fine del mese di aprile sono stati completati e rendicontati i lavori inerenti al primo progetto da 1.580.000,00 euro per il recupero a

fini turistico culturali delle miniere del Fursil. In estate il comune capofila Livinallongo del Col di Lana procederà poi ad appaltare i 4 lotti funzionali per la realizzazione del Centro Visita per un importo complessivo di 2.200.000,00 euro. Nel frattempo, dopo aver ricevuto conferma dell'assegnazione di un ulteriore finanziamento ODI (Fondi dei comuni di confine) per un importo di ca 1.400.000,00 euro, il comune sta procedendo con il professionista incaricato (tenendo conto anche delle indicazioni del neo costituito "Gruppo Miniere") alla redazione del progetto preliminare per il completamento dei futuri spazi interni del centro visita e per la messa in sicurezza e allestimento dell'ultimo tratto della miniera Breda.

A giugno sono ripresi anche i lavori per la sistemazione della "Strada da la Vena": entro l'autunno verranno completate la maggior parte delle opere previste. I lavori iniziati lo scorso anno prevedono l'allargamento dell'intero tracciato a 2,50 mt e la messa in sicurezza dello stesso tramite valli, paramassi e gallerie che saranno realizzati in particolare nei pressi della "Boa de Calcuch".

Il percorso ciclo-pedonale verrà poi adeguatamente regolamentato in collaborazione con il comune di Fodom.

• Magazzini comunali

Sono stati completati i lavori di per la realizzazione di un nuovo impianto termico di riscaldamento presso i nuovi magazzini comunali e nei locali che sono adibiti a sala di protezione civile e a disposizione delle associazioni di volontariato locale.

La spesa affrontata dal comune per tale operazione è stata di 99.800,00 euro ed è stata finanziata interamente dalla Regione Veneto.

• Urbanistica

Nell'ultimo consiglio comunale di maggio è stato riadottato anche dal comune di Colle Santa Lucia il PATI che verrà definitivamente approvato entro la fine dell'estate. Nel frattempo il comune incaricherà un tecnico per la redazione del "piano degli interventi" che andrà a sostituire l'attuale piano regolatore. (Il vicesindaco Carlo Agostini)

Dopo Trecate... Brentonico!

Domenica 21 maggio l'amministrazione di Colle rappresentata dal vicesindaco Agostini e dall'assessore Troi assieme ad altre persone si è recata presso il comune di Brentonico in provincia di Trento. Un naturale proseguimento del percorso iniziato a Trecate lo scorso 6 novembre quando la comunità trentina e quella ladina furono invitate in provincia di Novara per far luce sulle vicende di numerosi internati che durante la Grande Guerra furono costretti ad abbandonare il proprio paese dopo l'occupazione italiana. Quest'anno a Brentonico siamo stati invitati, assieme ai comuni di Trecate, Ala e Torcegno a vivere una giornata in memoria di coloro che furono i protagonisti delle vicende di cent'anni fa.

Al mattino presso la sala con-

siliare si è tenuto un momento conviviale con i discorsi delle autorità presenti nonché della studiosa trecatese Margherita Lodroni e quella brentegana Rita Pedrotti; a seguire ci si è poi recati presso il vicino monumento ai caduti. Dopo pranzo si è potuto visitare il centro storico del paese ed assistere alla presentazione della guida storica "Monte Giovo: Caposaldo quota 609" che documenta il recupero di quest'avamposto della Grande Guerra. La giornata si è conclusa con la promessa da parte dell'amministrazione di Colle Santa Lucia di ricambiare l'ospitalità ricevuta organizzando per il 2018 una giornata all'insegna di storia, memoria e cultura con gli amici trecatesi e brentegani.

(Carlo Agostini)



Il maestro Tita Sommavilla, una “piccola foglia” portata dal vento

(Quarta parte)

La guerra in Grecia e l’abilitazione all’insegnamento

Dopo la convocazione a Mantova il 20 ottobre, Tita fu mandato fino a Nola, nelle vicinanze di Napoli. Da là sarebbe partito per la Libia o per la Grecia. “Fortuna che a Mantova avevo conosciuto un ragazzo di Torino e un altro di Cortaccia – ci racconta Tita – così almeno ci siamo tenuti compagnia nel viaggio”. Tita, e così molti altri giovani, non avevano però terminato gli studi e proprio per quel motivo nella primavera del 1943 uno dei colonnelli decise di concedere loro qualche giorno di vacanza

affinché potessero tornare nei loro paesi e sostenere gli esami mancanti. “Eravamo una quarantina – racconta Tita – e, fortunatamente devo dire, il colonnello conosceva bene dove si trovava la Val di Fassa perché questo mi permise di godere non di qualche giorno, ma bensì di una settimana di vacanza. Arrivato a Rovereto gli scritti di italiano e latino si erano già svolti; nonostante ciò potei sostenere quelli delle altre materie. Terminata la settimana ritornai a Nola e poco dopo partii assieme agli altri per la Grecia”.



Un momento della guerra in Grecia. Tita è il soldato a destra.

Nel periodo in cui rimasero nella penisola ellenica Tita e i suoi compagni non dovettero mai combattere, in compenso però ebbero la possibilità di imparare il francese, il greco, di assaggiare i piatti tipici locali e di vedere

molte cose nuove. Nel frattempo la guerra in Italia entrava sempre più nel vivo e, dopo l’8 settembre 1943, i soldati che erano in Grecia furono rimandati in Italia dai tedeschi. “Vennero con l’ordine in autunno – racconta Tita – ma mi ammalai proprio mentre stavo per rimpatriare. Un braccio si stava gonfiando sempre di più e l’unico rimedio sembrava essere un’operazione o l’amputazione. Arrivato dicembre ero stato ricoverato nell’ospedale 306 di Atene. L’operazione era stata molto delicata; tuttavia era andata bene e nei primi mesi del 1944, dopo ben 34 giorni passati in viaggio, avevo fatto ritorno in Italia dove nel frattempo si era insediata la Repubblica di Salò”. Il 7 aprile Tita con altri soldati era arrivato in treno alla stazione di Treviso e grande era stato lo sgomento nel vedere che la città era stata bombardata. “Gli americani avevano bombardato da poco la città; fortuna che la nostra destinazione era Milano e che da là, ottenuto un mese di congedo, avevamo potuto tornare a casa nostra”. Ritornato a Moena, Tita era consapevole che si sarebbe dovuto arruolare con l’Alpenvorland ma, provato e disgustato dalla guerra, trovò un’altra soluzione. “Se non mi fossi arruolato i tedeschi che erano a Vigo mi sarebbero sicuramente venuti a cercare. Di conseguenza, i mesi successivi vissi nascosto tra Cencenighe, dove abitava una mia zia, e la casa dei miei vicini a Moena. Questi mi avevano messo a disposizione un piccolo stanzino e, quando i tedeschi mi vennero a cercare, fortunatamente non mi trovarono”.

Durante questi spostamenti Tita si era ammalato di malaria, ma aveva anche ricevuto comunicazione delle ultime date utili per andare a Rovereto a sostenere gli esami che gli mancavano per diventare maestro. Con gran circospezione, Tita arrivò in città dove trovò alloggio presso la signora che lo aveva ospitato negli anni antecedenti alla guerra. La sua salute però non si era del tutto ristabilita: una febbre insistente metteva a repentaglio la sua presenza alle sessioni d’esame. Dopo aver parlato con uno dei docenti, Tita ottenne di poter sostenere in casa, alla presenza degli insegnanti, gli esami mancanti. E così, dopo molto tempo, Tita ottenne la qualifica di insegnante.

Giulia Tasser - La Usc di Ladins (Continua...)

Giochi d’altri tempi



Un gruppo di giovani ragazzi (anni 30?) al termine, si presume, di una partita di bocce. Il gioco, un tempo diffuso a Colle, era praticato su una delle piste che c’erano in paese e, probabilmente, la foto è stata scattata nelle vicinanze di una di queste. In prima fila da sx si riconoscono: Lino Colleselli, Luigi Chizzali, Attilio Pallua, Ferdinando Agostini, Ferdinando Colcuc e Erminio Pallua. In seconda fila da sx si riconoscono invece: Angelo Dariz, Sandro Pallua, Anselmo Colleselli, Giacomo Agostini, Giuseppe Agostini e Oreste Finazzer. Da notare la particolarità dei copricapi e il magro bottino del vincitore (Attilio Pallua): un “museto” accompagnato da un nastro tricolore. Chissà che qualche lettore non sappia addirittura il motivo di tale abbigliamento e che ricordi addirittura come si giocava...

Aggiornamento indirizzi Nuove del Pais

Ormai da anni l’indirizzario contenente i recapiti di chi riceve via posta “Le Nuove del Pais” non veniva più aggiornato. Nelle scorse settimane la redazione assieme ad un gruppo di lavoro ha analizzato la lista degli indirizzi identificando quelli di persone ormai defunte da tempo e ha deciso di provvedere alla loro rimozione. Pur avendo deciso di rimuovere esclusivamente i nominativi di coloro che non avevano con loro parenti a noi noti, potrebbe succedere a qualcuno dei nostri lettori di non ricevere più il bollettino. Se ciò dovesse capitare e la famiglia avesse comunque piacere di continuare a ricevere la pubblicazione, ci scusiamo sin da ora per l’inconveniente e invitiamo a comunicare il proprio indirizzo ai seguenti recapiti: giuliatasser@libero.it o Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL). Grazie per la collaborazione!

L Piz da le Parole

Eccoci qui con un altro appuntamento del “Piz da le Parole”! Ecco la nostra spiegazione delle parole proposte l’altra volta:

Arnajo: recipiente, contenitore in genere

Sfelza: gentaglia, persone poco raccomandabili

Le parole che raccogliamo nel nostro Piz da le Parole e che proponiamo questa volta sono:

Bàcoie

Giavarol

Se qualcuno di voi conoscesse il significato di almeno uno dei due termini può mettersi in contatto con l’Istitut cultural ladin Cesa de Jan al 0437-720609 o scrivere a info@istitutoladino.org.

Curiosità sulle parole

Ancora alcune parole particolari con significati differenti a seconda del contesto e del loro uso:

Cost: nel significato di costo, prezzo

Cost: vitto, pasto

Un tempo si usava dire *jì a cost*, nel senso di ottenere un pasto gratuitamente

Nota: la “j” esprime il suono della “s” come nell’italiano “rosa”.

COMUNITÀ IN CAMMINO

BATTESIMO



Bianca Rumore di Vincenzo e Monica Agostini (Ischia/Rucavà – Colle Santa Lucia), nata ad Ischia l'11.11.2016 e battezzata a Colle Santa Lucia il 14.05.2017.

95 volte
AUGURI!



Un altro inverno è passato ed un'altra primavera è arrivata! E così il maestro Tita ha spento lo scorso 5 aprile ben 95 candeline. Visto che è ormai la persona più anziana del paese potremmo considerarlo ufficialmente il nonno di Colle, il nonno di tutti noi! Auguriamo quindi al "nostro" nonno di andare avanti sempre col buonumore e lo spirito che ha avuto sin ora e di poter spegnere tante altre candeline!

DEFUNTI

In parrocchia



Emilia Agostini (Canazei)

Nata a Colle Santa Lucia il 04.07.1921 e deceduta ad Agordo il 14.03.2017. Vedova di Enrico Sief, madre di quattro figli.



Gioconda Chizzali (Colcuc)

Nata a Colle Santa Lucia il 15.12.1920 e deceduta a Puos d'Alpago il 30.03.17. Vedova di Giovanni Evangelista Dariz.



Renato Dall'Acqua (Villagrande)

Nato a Colle Santa Lucia il 02.08.1952 e ivi deceduto il 30.05.2017. Coniugato con Chiara Somavilla, padre di un figlio.

Fuori parrocchia



Giovanna Colli (Cortina d'Ampezzo)

Nata a Cortina d'Ampezzo il 21.06.1957 e deceduta a Belluno il 22.03.2017. Coniugata con Marco Zardini, madre di un figlio.



Lucia Dariz (Cortina d'Ampezzo)

Nata a Colle Santa Lucia il 13.05.1926 e deceduta a Cortina d'Ampezzo l'08.04.2017. Vedova di Albino Crepez, madre di una figlia già deceduta.



Carlo Spadari (Sospirolo)

Nato a Colle Santa Lucia il 06.01.1940 e deceduto a Sospirolo l'11.04.2017. Coniugato con Dolores Da Tos, padre di tre figli.



Giovanni Frena (Cortina d'Ampezzo)

Nato a Colle Santa Lucia il 22.09.1932 e deceduto a Pieve di Cadore il 15.04.2017. Coniugato con Severina Pallua, padre di due figlie.



Maria Pezzeri (Zurigo – CH)

Nata a Colle Santa Lucia il 27.07.1930 e deceduta a Zurigo (CH) il 06.05.2017. Vedova di Anton Schöb, madre di tre figli.

Marcelo Weizenegger

(30.07.1926 - 25.08.2002)

Un esempio di vita. Un viaggiatore avventuroso, infinitamente amato e dotato di gran senso dell'umorismo. Un visionario, un uomo onesto e generoso. Non c'è stato pane che non abbia condiviso, aiuto che non abbia dato. Marito, padre e nonno eccezionale. Hai condiviso con me i tuoi pensieri, i tuoi progetti e le tue battute. I tuoi insegnamenti vivranno nel mio cuore per sempre. Non te ne sei mai andato, ho la certezza che sei rimasto con me. Grazie per essere stato un grande uomo, grazie per essere stato mio nonno, grazie per avermi amata così tanto. Caro nonno, la nonna ora è al tuo fianco. Mi mancate e so che vi amerò per sempre.



Florinda Domenica Costalta

(22.07.1921 - 23.02.2017)

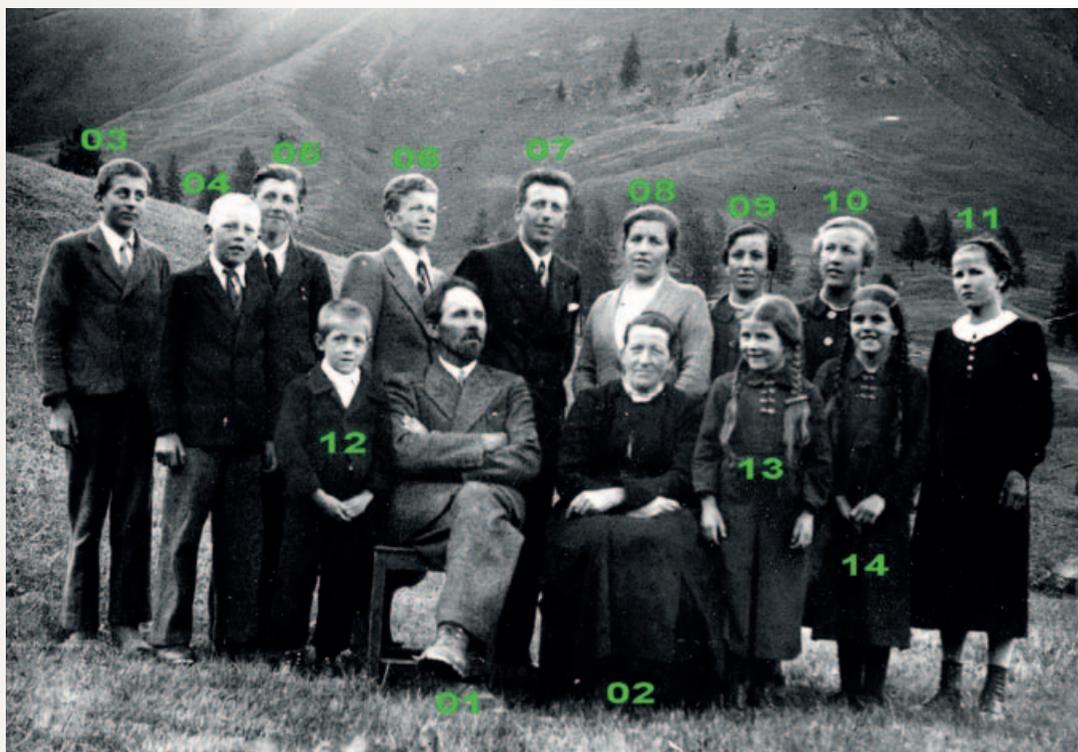
È stata un esempio di vita. Per essere felici serve solo l'amore, amore verso i propri cari ma anche nelle piccole azioni della vita. È stata una donna esemplare, una devota cristiana, moglie amorevole, grande madre e nonna. Non c'è stato pane che non abbia condiviso, aiuto che non abbia dato. Aveva sempre il sorriso sul volto. Dio conceda il riposo eterno a questa moglie meritevole e nonna amata che ci mancherà moltissimo. Cara nonna riposa in pace, i valori che mi hai trasmesso, custoditi nel mio cuore, ti manterranno viva per sempre. Grazie per essere una grande donna, grazie per essere mia nonna, grazie per amare me così tanto. Caro nonno, il nonno è ora al suo fianco. Mi manchi e so che ti amerò per sempre. (Vostra nipote Evelyn)

STORIA - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

LA FOTO CONOSCIUTA



01. Zorz Giacomo (marito)

*1885,†1966

02. Degasper Francesca

*1886,†1961

03. Zorz Ernesto - 1922

04. Zorz Vittorio - 1925

05. Zorz Cirillo - 1921

06. Zorz Pietro - 1919

07. Zorz Antonio - 1913

08. Zorz Carmela - 1914

09. Zorz Giovanna - 1916

10. Zorz Frida - 1918

11. Zorz Emma - 1924

12. Zorz Angelo - 1931

13. Zorz Irma - 1930

14. Zorz Teresa - 1927

LA FOTO SCONOSCIUTA



LA FOTO STORICA



01. Crepaz Francesca
(Fränzela de Batista del Picio)

02. Delfauro Iolanda
(Iolánda de la Ida del Mòro)

03. Lezuo Giusto
(Giusto da Palù)

04. Crepaz Maria Teresa
(de Bino del Picio)

05. Crepaz Bruno
(de Batista Majoròt)

06. Crepaz Maria Caterina
(de Batista Majoròt)

07. Dorigo Pio
(Pio de Gidio)

08. Crepaz Albino
(de Batista Majoròt)

09. Crepaz Rita
(de Nino del Zenz)

10. Daberto Maddalena
(Madalána del Lilo)

11. Grones Giovanni
(de Tita Iosc)

12. Crepaz Antonio
(de Olivo de Tòne)

13. Grones Maria
(de Tita Iosc)

14. Crepaz Frido
(de Olivo de Tòne)

15. Crepaz Giuseppina
(de Nino del Zenz)

16. Daberto Giuseppe
(del Lilo da Pecéi)

17. Crepaz Giuseppe
(de Nino del Zenz)

18. Crepaz Paolino
(del Lescio del Picio)

Nei tempi passati (anni '50 - '70) le domeniche del mese di settembre erano dedicate alle gite in montagna.

Le date erano fisse, pertanto non era importante prendere accordi. Tutti i gitanti, dopo aver partecipato alla Messa Prima, partivano a gruppi dai loro paesi sapendo che si sarebbero incontrati tutti al Piz Boè (la prima domenica di settembre), a Punta Penia della Marmolada (la seconda domenica) e al Rifugio Pralongià (la terza).

Potrei iniziare con c'era una volta, tanto pare lontano il tempo in cui si viveva con falce e rastrello e tre mucche nella stalla.

Eravamo nell'estate del 1960, stagione che negli annuari contadini, si ricorda come improduttiva e piovosa.

La mamma rimaneva a casa con Pietro, troppo piccolo per partecipare alla fienagione in alta montagna. Il papà faceva ogni giorno i "viadesc", per approvvigionare il cibo e verificare che tutto procedesse bene a Contrin, i nonni ed io restavamo sul posto e dormivamo nel fieno.

Avevamo quasi terminato di falciare il prato della Carpacia, situato ad ovest dei Setsass e si avvicinava il fine settimana. Si prospettava un weekend stupendo, la domenica il papà sarebbe sceso a valle, la nonna avrebbe riposato, ma io ed il nonno saremo andati al rifugio Pralongià, la mia prima vera gita. La mattina del tanto atteso giorno, facemmo una salutare colazione con la "jufa" cucinata con il latte delle capre, recitammo il rosario e mentre le Ave Maria salivano celeri in cielo, io non riuscivo a stare ferma per l'eccitazione.

Finalmente partimmo. Faticavo sulla ripida salita cercando di mantenere il passo del nonno, allora lui mi mise in spalla e mi portò fino sul Jou dei Badioc. Lì il sentiero era pianeggiante, proseguii camminando, stringendo la sua mano sicura. V'era un

Storie da'n zacàn

a cura di Antonietta Crepaz "Pecùla" - foto di Franco Deltedesco

Ultimi giorni in montagna

panorama da mozzafiato: la Marmolada, il Boè, il Sassongher, il Civetta, il Col di Lana. In lontananza si intravedevano delle montagne con la cima coperta di neve, il nonno mi disse che era la Vetta d'Italia, la montagna posta più a nord delle Alpi. Che meraviglia, pensavo di avere visto, se non tutto il mondo, almeno mezzo! Ma le sorprese non erano terminate, sul prato che circondava il rifugio, gironzolava tranquillo un pavone che, disturbato dalla nostra presenza, alzò la coda aprendola a ventaglio, formando una ruota con una miriade di colori. Mai visto un simile splendore!

Entrammo nel rifugio, dove ci accolse sorridente Tony, la padrona, figura imponente che parlava in un italiano stentato con forte accento tedesco. Dopo aver consumato un frugale pasto ed io aver bevuto un succo di lampone, riprendemmo la via del ritorno.

Ero così contenta che il camminare era diventato più leggero e seguivo il buon vecchio mentre ci dirigevamo verso Stuore per raccogliere i "brodoi". In un prato, nelle vicinanze del bosco, c'era un contadino badioto che

stava rastrellando. A quel tempo le feste erano santificate e difficilmente vi si trovava gente che lavorava. Il nonno, fra il serio e lo scherzoso gli disse: "Buon uomo il Signore vi castigherà se lavorate la domenica!" Il contadino gli rispose: "Mia moglie ed



La croce di Pralongià con vista sulla la montagna alta di Corte, alle pendici del Setsass.

i miei figlioli non sono voluti venire, ma ho troppo fieno sul prato per potermi permettere che le intemperie lo marciscano."

Raccogliemmo le pigne dai cirmoli fino a riempirne lo zaino e poi tornammo al tabià, dove ci attendeva la nonna. Dopo cena mettemmo i "brodoi" sotto la brace, in modo da toglierne la resina ed arrostiti i pinoli, che gustammo molto.

Ma le emozioni della giornata non erano finite, dopo essermi addormentata, fui svegliata dai nonni: dovevamo andare a dormire nel tabià dei "Scimons" più a valle, luogo più riparato, perché si stava scatenando un temporale con forte vento e temevano che potesse scoperchiare il tetto. Sotto le prime gocce di pioggia, con le capre, ci dirigemmo al sicuro per il proseguo della notte.

L'indomani i segni del cataclisma erano ben visibili: il terreno fradicio, i rami dei cespugli spezzati e sparsi nei prati ed il ruscello ingrossato. Arrivò mio padre, anche lui aveva una novità da raccontarci: un fulmine aveva colpito un tabià nei prati di Stuore, bruciandolo completamente. Scoprimmo che era proprio quello del contadino con cui ci eravamo fermati a parlare il giorno prima. Io convinta dissi: "Il Signore l'ha castigato!"

Mi spiegarono che Dio era infinitamente buono e che perdonava peccati ben più gravi del lavoro festivo!

Fodom che ven strabacé

Dute le oute che vade da chelche pert, nte n bar o a na encontada e me nconte con fodomi che descors fodom, me ven da me outé da l'otra pert cànche sente parole fodome che ven dite chere o souradut talianišade. La plu dourada sente che l'é "alora". Coche ben se sà, la no n é dërta e per fodom se disc "nlouta/ilouta" (o spo/daspò).

N'otra che se sent daspès l'é la parola "sempre" che per fodom se disc "dagnëra/dignëra" o "tres".

Duc i viadesc che sente chëste parole da pert de jent fodoma me ven mel e l burt l é che i tosac i le mpara sauri ntel modo falé.

Se sent ence tosac che i damana a la mere o al pere "Mama allacciamme le scarpe" enzeve de di "Mere, te preie cioleme i ciauzei".

Ilouta mparon a descors po-lito fodom ence ntra de nos

e recordeve de douré chëste parole:

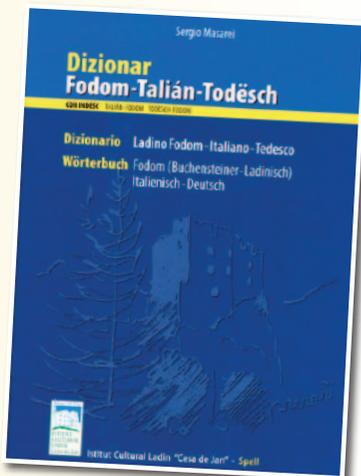
Nò "alora", ma "nlouta/ilouta" (o spo/daspò);

Nò "sempre", ma "dagnëra/dignëra o tres";

Nò "scarpe", ma "ciauzei".

Fodomi descors fodom coche l toca!

Ciao Gottfried



Cirmolo

Cirmolo d'altura
ultimo guardiano
d'una montagna globalizzata
che chiede rispetto.

Nato dove il bosco
lascia lo spazio
ai sassi
cresciuto su uno sperone
di roccia
solido, nodoso, contorto
modellato dal vento
e dalla natura,
rude nell'aspetto
ma dal cuore generoso.

Eri il mio preferito
nell'infanzia
aspettavo le tue pigne
cariche di resina
e di gustosi pinoli..
poi ti ho perso.

L'altro ieri
in un bar fumoso
ho percepito

la tua presenza:
amico c'eri,
sentivo il tuo profumo,
cercandoti
ti ho visto:
appeso di sbieco
scolpito
in una beffarda maschera
che lede il ricordo
della tua dignitosa vita,
guardiano della montagna.

(AC)



Il Cirmolo (dipinto di Riccardo Gabrielli - Plante e Flou da Fodom).

La mamma, quinta di 11 fratelli. Ci dice che, per quanto riguarda il vestiario, non c'era grande scelta. Un paio di scarpe usate dai più grandi doveva essere sufficiente anche per coloro che avevano la stessa misura di piede: se poi erano più piccole, più grandi o più larghe non faceva alcuna differenza: non c'era altro; capitava che quando un figlio poteva accompagnare la

Filastrocche d'un tempo

di Anna De Carli

*Visetto fresco, mani pulite
presto venite, vi bacerò.
Visetto scuro, manine nere
neppur vedere io vi vorrò.*

Il nonno racconta

Dal Concorso "Il Pennino d'Argento - 9° episodio

A scuola con le scarpe chiodate

di Palla Patrizia - 5ª elementare

mamma, non lo poteva fare l'altro, se non aveva le scarpe adatte e questo era spesso causa di litigi e pianti per chi doveva restare a casa.

A scuola, perlopiù si andava calzando zoccoli di legno con una fascia di cuoio nella parte superiore per fermare il piede e questa veniva ricavata dalle tomaie di vecchie scarpe ormai largamente fuori uso. Il vestito della festa era uno solo: era obbligatorio tenerlo con dovuto riguardo.

Il primo vestito da festa della mamma fu un costume ricavato da una gonna "fodoma" di una sua zia. Questo costume le servì pure per la prima comunione e per la cresima con la sola differenza che, per tali occasioni, al posto del grembiule colorato, c'era il grembiule bianco con merletti ed i nastri per legarlo in vita erano di seta celeste. Per questi felici giorni, in testa, al posto del fazzoletto, sistemava una ghirlanda di fiori di cera che la sua mamma, cioè la mia nonna aveva

messo il giorno del suo matrimonio con il nonno.

Per gli uomini, i pantaloni erano uasi sempre in panno di lana prodotta in casa dalle loro pecore e filata dalle donne di casa; il filo, tessuto dal tessitore del nostro paese (el Mariano), veniva sottoposto alla follatura a Cavalese (Trento)

Le maglie erano di lana grigia, anche per la festa: a volte venivano ricamati dei disegni con filo di altro colore. Solo verso il 1940 si incominciò a tingere la lana bianca per fare le maglie di colori diversi. Quella di tingere la lana bianca fu un'invenzione dello zio della mamma, persona che cardava la lana di tutto il Comune.

Il primo vestito nuovo fatto su misura, la mia mamma l'ebbe ha 15 anni quando iniziò il servizio in albergo.

Gran contentezza per i tosac de la terza elementare da La Plié cånche l'ANMIG Veneto i'à fat a savei che i fossa stei premi al concurs "Esploratori della Memoria 2016/17".

L'ANMIG l'é l'Associazione Nazionale dei Mutilei e Invalidi de Viera nasciuda a Milán l 29 de auril del 1917 per daidé fora chi che eva restei mutilei a giame, brac e ogli e i stentáva a se trè l vive. I eva veramente de troc. L'Associazione la daidáva fora la jent a se bate per aumenté le megre pension dei mutilei, la ie fajèva avei proteji che poebe ie rende la vita n frágo plu saurida e la se deva fora percieche i reduci ciapen laour drio chël che i eva ncora bogn de fè.

L'ANMIG l'à metù a jì n censiment de dute le lapidi, monument e cippi de Viera che l'é ntourn per l'Italia e l'à nvié i tosac da scola a fè i esploradous de suo paisc e a mané ite le fotografie e la storia de chèste "Pietre della Memoria". Nta Fodom de "Pietre della Memoria" n'é de ogni sorte e nlouta i "esploradous" de terza, sot la direzion e coordinazion de la maestra Sofia Lorenzini i'é jus a vedei l Sacratio de Plán de Salejei e i a mané ite fotografie del monument ai tomei de viera sun plaza da La Plié, dei "cippi" su per l Col de Lana, de la lapide del Forte, de le lapidi de la cortina militar de Andrac, auna a autre fotografie e memorie metude a disposizion da le fameie.

La classe terza elementare da La Plié premiada al concurs

"Esploratori della Memoria"

La classe fodoma l'é ruada al secondo posto per la categoria de le elementari.

L premio, del valour de 300,00 Euro, l'é ste dé con chèsta motivazion: **"Per l'indagine condotta con scrupolo e serietà dalla Classe III della Scuola Primaria di Pieve di Livinallongo sulle pietre della memoria di un luogo simbolo della Grande Guerra, Livinallongo del Col di Lana, dove la bellezza delle vette dolomitiche eleva gli animi verso nobili pensieri di pace che debbono vivificare il nostro agire quotidiano,**

fondato sull'ascolto, la comprensione e il rispetto reciproco; ascolto, comprensione e rispetto che i ragazzi hanno dimostrato ricercando e ascoltando le tante voci di chi ha vissuto la tragedia del conflitto e che riecheggiano oggi negli "archivi domestici" delle nostre case".

Congratulazion a duc i tosac e n bel "brava" a la maestra Sofia che à pensé de tò pert e s'à cruzié de cataloghé e mané ite dut l rich material sturté su.

V.D.

Di seguito, la giornata della premiazione, raccontata dai bambini

Il giorno 6 maggio 2017 con il Dirigente Scolastico, Luciano (il bidello) e due mamme siamo andati a Padova per la premiazione del concorso "Pietre della Memoria".

Verso le 10.00 siamo entrati nella sede dell'ANMIG, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Prima della premiazione una signora ci ha detto che per settanta anni non ci sono più state guerre.

Noi siamo stati i primi ad essere premiati: ci hanno regalato un papavero, una pergamena e dei soldi. Siamo arrivati secondi. Una bella soddisfazione per la nostra classe. Primi sono arrivati i bambini di un Istituto di Padova. Sono seguiti i premi per le scuole secondarie di 1° e 2° grado. Hanno partecipato anche due classi dell'Istituto Comprensivo di Auronzo e di Longarone.

Prima di uscire abbiamo cantato l'Inno nazionale d'Italia. È stata un'esperienza molto bella.



La Classe Terza con il Dirigente Scolastico Paolo G. Zanin e la maestra Sofia Lorenzini nella "Casa del Mutilato" di Padova.

I BAMBINI DELLA CLASSE 3ª DI PIEVE

Mio padre Josef Crepaz, carpentiere e possidente, e la madre nata Palla, entrambi di vecchie origini di Buchenstein (Livinallongo).

Come terzo figlio ho visto la luce del mondo il 10 luglio del 1877 alle 10 di sera. Sono stato battezzato da Giuseppe Dasser e ho avuto veramente dei bravi genitori. Il padre si occupava più dello spirito che del corpo, era proprio tenero e buono; non ho mai subito una punizione da lui. La madre era più portata per le cose terrene e non risparmiava verga e bastone se ero vivace e se non seguivo le sue disposizioni.

All'età di 5 anni sono stato ammesso alla scuola elementare che, naturalmente era una pluriclasse (una sola classe con tutti gli scolari) e in lingua italiana. Il mio maestro era il nostro titolare del Beneficio di Soraruaz, don Fortunato Verocai. Dovevamo studiare molto religione ma, anche per la geografia il nostro maestro aveva molto interesse ed anche un po' per l'astronomia. Purtroppo rimaneva poco tempo per leggere, scrivere e far di conto.

Contemporaneamente all'inizio della scuola potei avere un coltellino da tasca con il quale ho subito iniziato a modellare dal legno diverse forme. Salivo sugli alberi più alti per tagliare loro la cima fino a quando il guardia boschi mi scoprì e, col suo bastone, mi passò sulle parti molli del corpo. Da questo fatto ho avuto una così grande paura che, poco dopo ho trovato qualcosa nei miei pantaloni, cosa che non si trova volentieri. Da allora non ho mai più dan-

Andreas Crepaz CURRICULUM VITAE

Autobiografia-manoscritto – prima parte

neggiato un albero.

Nell'inverno del 1884 mio padre, nell'attraversare il passo Campolongo, si congelò entrambe le mani in modo così forte da diventare completamente inabile al lavoro tanto che, per guadagnare qualcosa dovette fare il pastore. I due fratelli dovettero andare presso estranei ed io dovetti fare altrettanto. Ogni giorno dovevo portare in malga un gregge di pecore ed, alla sera, riportarle ai loro padroni. Su alle 4 del mattino e, alle 8 di sera di nuovo giù. Tutto il giorno da solo in montagna. Così ho trascorso tutta l'estate. Da San Martino (11 novembre) a San Giorgio (23 aprile) di nuovo a scuola.

Nella seconda estate mi venne consegnato in custodia un grande gregge di capre.

... parte illeggibile.

Racconta di trovarsi in Piazza Duomo mentre passa un corteo. C'era tantissima gente ed io non riuscivo a vedere niente. Allora salii su un grosso castagno e, per la prima volta entrai in conflitto con un poliziotto dato che non volevo scendere perché dall'alto potevo vedere il corteo meglio di tutti. Nello stesso giorno sono



Lo scultore "Polonât" insignito della medaglia d'oro da parte della Repubblica Austriaca nel 1952.

andato a Ortisei: volevo incontrare un maestro scultore per chiedergli se mi prendesse come apprendista. Mi rivolsi a un certo signor Rifesser che mi promise di darmi una mano: avrei però dovuto presentarmi accompagnato da mio padre.

Ci volle del tempo ma poi riuscì a smuovere mio padre. Così finì nella scuola professionale per

scultori e, contemporaneamente venni assunto da Rifesser come apprendista. Lì avevo vitto e alloggio (ma non era un'opera pia) le controprestazioni non erano così semplici: al mattino scaldare i lavoratori poi tagliare il fieno e fare tutti i lavori nella stalla quindi portare qua e là per tutta la valle un mucchio di lettere ai dipendenti esterni, fare tanti lavori in campagna, occuparmi di galline e oche. Alla sera, ogni giorno, ritirare la posta e solo alle nove e mezza di sera potevo contare di avere la pace. Al pomeriggio, dalle 2 alle 5 e alla domenica sia al mattino che al pomeriggio potevo frequentare la scuola professionale per disegnare e modellare. A scuola ero un po' disturbato dai miei compagni però avevo buoni successi.

I garzoni era 8 in tutto e vi erano anche altri apprendisti: 3 più vecchi e 2 più giovani e tutti lavoravano in sintonia. Precisamente: in inverno dalle 7,30 del mattino fino alle 9 e spesso fino alle 11 di sera mentre, in estate dalle 6 del mattino fino alle 7 o alle 8 di sera. Spesso mi era possibile stare a osservarli e in tal modo potevo ricavare diversi vantaggi riguardo la tecnica della scultura. Io stesso facevo anche delle piccole figure e ciondoli ed il maestro ed anche i garzoni mi davano spesso una mano. Il ricavato di questi lavori dovevo usarlo per acquistare materiale per il disegno e per acquistare scarpe e vestiti. (A cura di Fr. Del.)

(Traduzione dal tedesco ad opera del magistrato CREPAZ Mansueto)

En cin de fodom

*Pro brenta o pro festil
se fermon a ie cialé a chël pion de
iega n frâ sotil.*

*L seguiteia a gorgolié
e co l pluof l aumenta de prescion.
La fesc na bela melodia,
la ciânta sua ciancion
e po nte festil la toma via.*

*Iega freida e bona frësca per se
disseté,
te me lasce bona sou nte bocia
siebelo d'inviern che d'isté.*

*Tres bela ciara e lucenta
nte ti se pò se speciolé,
e co s'ù na sei roenta
te beibe duta nte nen fle.*

*T'es na grazia del Signour
voi me dé na slavatada,
se reven con bon amour
davò sta tua carezada.*

*No dijon de la natura
la florësc per tua
bonté,
zenza la tua iega
pura
no fossa nia de
vegeté.*

*I tosar la carezeia
con ti i fesc pantán,
l bestiam se bevorea
con sto regal sèra e domán.*

*Cánche l tona e l tarluieia
e l parècia na brentana,
ti te vegne tres zevila
ntel pion de sta fontana.*

*E mi te leve pa l ciapel
e duc la pensa pa coscita,
se no fossa l pion de sto festil
no ejistèssa gnànca la vita.*



L pion de festil

1917 COL DI LANA 2017
COMUN DA FODOM - COMUNE DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA | COMUNE DI GUBBIO

**UNA FESTA IN GUERRA
I CERI AL FRONTE**

**Pian di Salesei
15 maggio
1917**
In quel luogo di sangue,
la Corsa dei Ceri dei soldati
eugubini divenne la festa
e l'esaltazione della vita!

**Pian di Salesei
5 agosto
2017**
Giornata commemorativa
nel Centenario della Corsa dei Ceri
dei soldati eugubini
alle pendici del Col di Lana.

6 agosto 2017 - Col di Lana
ANNUALE GIORNATA COMMEMORATIVA DEI CADUTI IN GUERRA

“NEUDROSSENFELDER EUROPATAGE”

I DIS D'EUROPA A NEUDROSSENFELD (D) - 8ª Edizion

L fin setema tra l 19 e l 21 de mei on bù l muot de tò pert al festival europeo che ven tegnù ogni doi agn a Neudrossenfeld (D), nte la Franconia Auta, n pico paisc de 2300 abitanc zirca. Chèst viade protagonis el Gelderland (na region de l'Olánda) e la ladinia con sua storia, sua ert e sua cultura. Da chilò l é jù fora na delegazion de l'Union dei Ladins col guánt da n viade e co la publicazion de sua biblioteca, i stand de nosta Associazione Turistica con suo material, la Lateria da Renac con suoi bogn formai e nost Grop da Bal che à ncanté duc con suoi bie bai, sua mujica e suo guánt a la fodoma. N dut auna l é sté porté fora na bona sou e aria da Fodom, e duc à podù aperjié nosta cultura, tradizion e spezialité. Per chi che à tout pert l é sté na fadia compensada da na bela gita, po dei se arichi da de autre bele realté e ntel medemo temp avei contribuì a fè cugnèsce la cultura de noste val.

N gran Diovelpeaie a l'Union Generela di Ladins dla Dolomites e a l'Union dei Ladins da Fodom che à sostegnù chèsta bela e importánte manifestazion. (Stella)

La trasferta, raccontata dal gruppo Folk Fodom

(...) Per quanto riguarda la Ladinia erano presenti il terzetto Grödner Frauendreigesang per la Val Gardena, il Coro Parrocchiale di La Val per Badia, il gruppo dei Marascons

con le tipiche maschere carnevalesche per la Val di Fassa e, il Grop da Bal Fodom per la vallata di Livinallongo.

I componenti del Gruppo (21 i presenti, con alcuni accompagnatori al seguito) si sono dati appuntamento al mattino presto di sabato 20 Maggio sulla *Plaza Nuova* di Pieve. Ad attenderli il confortevole autobus Taxi Vico con Bruno che, fra spiritose battute e puntuali informazioni sulle località attraversate nonché un bar di bordo piuttosto fornito, ha reso piacevole e rilassante il lungo tragitto.

Dopo una pausa forzata per il controllo dei documenti da parte della polizia di frontiera tedesca, il viaggio è ripreso senza intoppi e con svizzera puntualità l'autobus è giunto presso l'albergo Fichtelgebirgshof ad Himmelkron: giusto il tempo di una veloce rinfrescata e, scaricati i bagagli ed indossato il *guánt*, via di nuovo verso Neudrossenfeld dove finalmente ci si è potuti rifocillare nel giardino della Drossenfelder Bräuwerck. Il tutto annaffiato con della buona birra in edizione speciale, prodotta apposta per l'occasione. Ci voleva proprio!!!

Un paio d'ore dopo arriva l'atteso momento di salire sul palco: dopo una breve sfilata per le vie del paese e la presentazione del Grop da Bal, avanti! Entrata e via con il repertorio di balli: *i Nuic, l Ombrela, l Majer, l Moleta* (che sempre entusiasmo particolarmente il pub-

blico) *l Molin, l Ciapèl, l Specio*, l'immane *Pairisch, l Gobo* e *dulcis in fundo l Bal del Sorogle*, un ballo nuovo di zecca ideato lo scorso autunno da Lucia e Simona (le presidentesse del Gruppo) e studiato, modificato ed arricchito con i suggerimenti di tutti i componenti fino alla versione definitiva.

Anche la colonna sonora portante del ballo è decisamente piacevole, grazie all'allegria musica che i sapienti fisarmonicisti Diego e Giovanni hanno saputo accostarvi. Questo ballo rappresenta il ciclo giornaliero dell'astro: il sorgere al mattino, i suoi raggi che illuminano la terra, il suo tramonto al giungere della sera. Risate e divertimento assicurato per il pubblico presente nel Biergarten e soddisfazione per il Grop da Bal. E all'indomani si replica.

Si risale ancora sul pullman fino all'Albergo; doccia ristoratrice ed indossati nuovamente panni "civili" ci si dirige verso Bayreuth e precisamente verso la fabbrica di birra Maisel dov'è prevista la cena: da leccarsi i baffi, considerata la fame e la sete...

...in realtà – a causa di un disguido nell'organizzazione sarà necessario vagare un po' per la città alla ricerca di posti disponibili nei locali gremiti (sabato sera...). Tuttavia una buona birra e qualcosa da *zaché* si riesce a trovare.

Altra avventura il ritorno all'albergo alla fine della serata: non avendo più la disponibilità dell'autobus il Gruppo viene diviso in alcuni taxi, che sembra scambino le strade di campagna per tracciati di Formula 1 (!).

Ad ogni modo giunti tutti indenni nelle camere ci si può finalmente abbandonare tra le braccia di Morfeo per il meritato riposo...

Domenica mattina: colazione succulenta e nuovamente a Neudrossenfeld in autobus (!).

Dopo la funzione religiosa (Europa-Gottesdienst) nella chiesa barocca del paese ed un pò di ristoro dal caldo all'ombra di un enorme faggio si riprende con le danze, quindi pausa pranzo nel Schlossrestaurant ed il pomeriggio ancora due appuntamenti sul palco per il gruppo Folk: con *l Bal del Plumac*

viene coinvolto anche il pubblico presente nella piazza.

Al termine dell'esibizione foto di rito con le autorità locali, rappresentate dal Sindaco Harald Hübner che si complimenta con le presidentesse per aver allietato la manifestazione e consegna loro lo stemma del paese di Neudrossenfeld.

Quindi il "rompete le righe", un ultimo brindisi con Vodka al tabasco presso lo stand dell'Associazione Culturale Polacco-Tedesca e... AUTOBUS!

Grazie a Bruno e al suo perfetto stile di guida anche il viaggio di ritorno è stato un piacere, fra una partita a carte ed il gioioso chiacchiericcio di *tosate e tosac* seduti sui sedili posteriori.

Bilancio quindi particolarmente positivo per questa trasferta del Gruppo Folk che dalle pagine di questo giornale vuole rivendicare il suo posto nel panorama culturale di Fodom.

Bilancio quindi particolarmente positivo per questa trasferta. Il Gruppo Folk è contento ed orgoglioso di essere stato scelto nel panorama culturale di Fodom, per rappresentare la vallata in un'occasione così importante e crede di averlo fatto al meglio.

Questo Gruppo, composto per la maggioranza da giovani, porta avanti con orgoglio e passione le tradizioni culturali locali, che altrimenti sarebbero destinate ad un sicuro oblio. Per mezzo del ballo riesce a far conoscere ed apprezzare la nostra realtà anche oltre confine. Infine i ringraziamenti:

- all'Union Generela di Ladins dla Dolomites, che ha invitato il Grop da Bal a questa manifestazione;
- al Comune di Neudrossenfeld per l'ospitalità;
- a Bruno per l'impeccabile servizio di trasporto;
- ai fisarmonicisti ed a tutti i componenti del gruppo, con particolare menzione a Piery, sempre disponibile a supportarne le attività. "La la lalla lallà, la la lalla lallà, la la lalla lallero lallero...
...La la lalla lallà, la la lalla lallà, la la lalla lallero lallà"

Roberto Todesco
Gruppo Folk Fodom



Il bel gruppo de "jovegn" e "jovene" del Gruppo Folk a Neudrossenfeld (D) - 21.04.2017

Errata corrige

Sul ultimo numer de Le Nuove del Piasc l é sté scrit adinfal che l Lunare 2017 l ven venù nte le boteighe da Fodom a 5€ enzeve che 8€.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Gruppo Alpini

Torneo Kritisch

Giovedì 23 e sabato 25 febbraio 2017 il Gruppo Alpini Col di Lana ha riproposto il tradizionale torneo di Kritisch, entrato nel calendario degli avvenimenti di carnevale e aspettato con trepidazione dai giocatori di carte più incalliti. Dopo una maratona di 19 partite giocate da ogni coppia, in un torneo all'italiana, è risultata vincitrice la cop-



Il podio dell'edizione 2017.

pia di Rocca Pietore Bepi Chizzali - Franco, davanti alle coppie Gigi Villanella - Dorianò e Mauro Dodo - Raissa. È stato riproposto il toto-kritisch, che premia chi indovina i risultati della quattordicesima partita. Anche quest'anno il ricavato è stato destinato per l'organizzazione degli eventi programmati a ricordo del centenario della prima guerra mondiale. (ld)

Adunata Nazionale a Treviso

Nel weekend di metà maggio la città di Treviso ha ospitato quest'anno la 90ª adunata nazionale degli alpini. Come nel 2016 all'adunata di Asti, una nostra delegazione ha sfilato in un apposito scaglione riservato ai premiati del "Premio Fedeltà alla Montagna". La stessa delegazione è poi proseguita per Gubbio per seguire la "Corsa dei Ceri". Una presenza importante, soprattutto quest'anno in occasione del centenario della Corsa dei Ceri a Pian di



Treviso 14/05/2017 - Alcuni alpini fodomi presenti.

Salesei ed opportunità per definire gli ultimi dettagli per la cerimonia a ricordo che si svolgerà al Sacrario Militare di Pian di Salesei il 5 agosto.

Una quindicina invece gli alpini che - arrivati domenica mattina, chi in pulmino, chi con mezzi autonomi - hanno partecipato al normale sfilamento per le strade di Treviso.

Da segnalare un'iniziativa un po' particolare: il socio alpino Gianpaolo Soratroi partito il sabato mattina da cima Col di Lana e giunto a Treviso in bicicletta.

Il Restauro del monumento ai Caduti

In questi ultimi anni sono state numerose le iniziative del gruppo alpini Col di Lana per lavori di sistemazione lapidi e monumenti riguardanti la Prima Guerra Mondiale, basti pensare agli interventi al Sacrario Militare di Pian di Salesei, al cippo in località "Le Coste", alle lapidi presso l'ex cimitero di guerra adiacente la chiesa di Andraz.



Gli alpini al lavoro.

A metà maggio di quest'anno alcuni alpini hanno provveduto a sistemare e rinfrescare il monumento ai caduti di Pieve.

Per alcuni giorni, i soci alpini Valerio Nagler, Guglielmo Gabrielli, Eugenio Roncat e Alberto Foppa sono stati impegnati con levigatrici e pennelli per rendere decoroso il monumento ai Caduti.

Bilancio con numeri in crescita

Numeri in crescita nel bilancio dell'attività della Croce Bianca Fodom. Ben 669 gli interventi effettuati nel 2016, 75 in più rispetto all'anno precedente. 746 i pazienti trasportati contro i 642 del 2015 per un totale di 54.000km percorsi dagli automezzi in dotazione. Questi i dati emersi durante l'annuale assemblea dell'associazione che si è tenuta venerdì 22 aprile nella Sala Boè ad Arabba alla quale hanno preso parte, tra l'altro, i rappresentanti di vigili del fuoco volontari, Cnsas, impiantisti e della sede centrale di Bolzano.

Dopo i saluti di rito della caposezione Antonella De Toffol, ha preso la parola il caposervizio Andreas Miribung per presentare e spiegare nel dettaglio l'attività di primo intervento svolta durante il 2016. "Analizzando i dati – ha detto Miribung – vediamo che la differenza tra numero di interventi e pazienti trasportati dal 2015 al 2016 è passata da 48 a 77. Ciò è dovuto ad alcune misure di ottimizzazione dei servizi concordate con il Suem 118. In primis la possibilità, se le condizioni dei pazienti lo consentono, di trasportare più infortunati con un unico viaggio. Questo ci ha permesso, in particolare, di ridurre la tempistica di intervento, importante in un territorio lontano dagli ospeda-

li, un minor impegno da parte del nostro personale ed un risparmio per l'Uls." Come ogni anno il picco degli interventi si registra durante i mesi della stagione invernale (127 a gennaio, 128 a febbraio e 115 a marzo) ed estiva (35 ad agosto e 50 a settembre). Il minimo, 15 interventi, si è avuto a novembre.



Il tavolo del direttivo della Croce Bianca Fodom durante l'assemblea annuale.

Soccorsi eseguiti perlopiù dai 41 volontari (ai quali presto se ne aggiungeranno altri 5 giunti da poco al termine del corso di formazione) che anche nel 2016 hanno coperto quasi l'80% del totale delle ore di servizio. Dati confortanti arrivano anche sul fronte degli associati, che attualmente nel comune Fodom sono 381. "Se teniamo conto che molte tessere sono famigliari –

ha detto il rappresentante della Croce Bianca di Bolzano Konrad Videsot – possiamo moltiplicare questo numero per due." Un dato significativo, ma che l'associazione vuole incrementare incentivando ancora di più l'adesione di nuovi soci tra la popolazione per sostenere l'attività dei volontari.

Due i traguardi importanti raggiunti nel 2016: l'assegnazione della nuova sede in quella che era della Croce Bianca Fodom e la conclusione del progetto Dae, che ha portato all'installazione di 6 defibrillatori portatili in altrettante frazioni della vallata e che ha fatto diventare quello Fodom il primo comune cardioprotetto della provincia di Belluno. Due obiettivi che sono

stati al centro dell'intervento di salute del sindaco Grones. "Far tornare quella sede ai volontari impegnati nel primo soccorso era un impegno che mi ero preso con i fodomi – ha detto. "Ora il Comune acquisterà l'edificio con un progetto finanziato dal Fondo per i comuni di confine, con il quale verrà potenziata tutta la rete di sicurezza per i cittadini sul territorio. A questo si aggiungeranno, sempre dallo stesso fondo, 900.000€ stanziati in tutto l'Agordino per le associazioni della protezione civile."

Tra le altre attività da ricordare le manifestazioni sportive, una quindicina in tutto, alle quali la Croce Bianca Fodom è stata chiamata per fare assistenza sanitaria. Durante il mese di maggio partirà anche l'attività del neonato "Gruppo Giovani" dedicato ai ragazzi dai 14 ai 17 anni. Sono quattro al momento gli iscritti, che saranno coordinati da Elisa Martini e Giorgio Detomaso.

Per il 2017 ci sono già in programma alcune iniziative: un corso di maxi emergenza, l'Open day e Viva, l'istituzione di un gruppo di truccatori per le esercitazioni. Tra queste due saranno dedicate alle scuole, rispettivamente alle medie ed asilo, con i progetti "Esplorando la Croce Bianca" ed il "Progetto peluche". (SoLo)

Una nuova sede per il CNSAS

Nuova sede per i volontari del Cnsas di Livinallongo.

Con una delibera approvata nei giorni scorsi l'amministrazione comunale ha concesso in comodato gratuito per 9 anni all'associazione di primo soccorso i locali ex ufficio dell'Aft, ora trasferiti nel nuovo ufficio turistico, che si trovano nel complesso del Centro Servizi di Arabba ed un garage, di recente ristrutturato per la Croce Bianca Fodom. Una nuova sede che dispone di spazi più ampi, oltre 60 metri quadrati e più adeguati al lavoro dei volontari – spiega il sindaco Grones. "Finora il Cnsas aveva a disposizione un angusto sgabuzzino di qualche metro quadrato, sempre nel Centro Servizi. Ma non era più accettabile che questi

15 tecnici, costantemente formati e sempre pronti a partire in caso di incidenti o emergenze in montagna continuassero ad operare in locali così ridotti." La nuova sede è in una posizione strategica, nel centro del paese, da dove i volontari possono partire comodamente per raggiungere qualsiasi località della vallata. "Sono contento – continua il sindaco – che dopo la Croce Bianca Fodom – siamo riusciti a dotare anche questa associazione, che fa parte della nostra protezione civile, di una sede più adeguata. La vallata fodoma ed Arabba, come località turistiche all'avanguardia, non potrebbero mai permettersi di rimanere senza un'associazione così importante come il Cnsas."

Soddisfatto, ovviamente, anche

il capostazione Giorgio Sorarui. "Avevamo assolutamente bisogno di locali più ampi per la nostra attività. Lo sgabuzzino che avevamo in dotazione ci serviva a malapena come magazzino. I mezzi dovevamo parcheggiarli nei garage del Centro Servizi. Poter avere una sede tutta nostra da gestirci in autonomia è ovviamente tutt'altra cosa. Nel garage che era stato ristrutturato per la Croce Bianca Fodom (da dicembre trasferitasi nella nuova sede delle ex Croce Bianca Arabba n.d.r.) potremo parcheggiare i mezzi che abbiamo in dotazione ed organizzarci il magazzino per le attrezzature. Nei locali del Centro Servizi invece possiamo disporre di una camera da attrezzare come sala radio o anche per le attività didattiche, una camera con

un letto per le emergenze perché non tutti i volontari sono di Arabba ed un servizio igienico. Per questo il ringraziamento va all'amministrazione comunale che ci ha aiutato. Con questa sistemazione potremo di certo operare ancora meglio."

Adesso resta da trovare una sistemazione all'altra associazione che forma la protezione civile fodoma, i vigili del fuoco volontari, anche loro sistemati in spazi ristretti in un edificio ad Alfauro. "La questione è sul mio tavolo in municipio e spero di poter chiudere anche questa in poco tempo – afferma fiducioso Grones. Certo non è semplice. I vigili del fuoco hanno bisogno di garage adeguati, di una sede che sia vicino alla strada e soprattutto nel centro della valle." (SoLo)

Nuos strumenc per i sonadous

Letor de le percusion de la Banda da Fodom l s'arichì da puoch den nuof component de gran valour: le ciampane tubolari. Trop con-



"I percussionisc de la Bándà da Fodom co le ciampane tubolari."

tenc l diretor, l diretif e gnànca da di, i percussionisc per avei podù se porté a cesa, davo

12 agn de ativité, n strument che i à trè vedù come velch difizile da podei arjonje. Ma l laour che la Bándà l'a fat via per l ann l à empermetù de sturté su scioldi e podei coscitta compré chèst strument che l a n zerto cost. A chisc scioldi s'a enjonté chi trac ite col pico marcé da Nadel, metù a ji da le mán de or de la Willy e del prescident Nani, la piccola lotteria e le ofierte per i lunari 2017.

"Le partiture con en grado de dificolté soura l 3,5 le doura na gran varieté de strumenc e ntra chisc ence le ciampane tubolari - disc l diretor Giuliano Federa. "Toca ence di che le ciampane l'enjonta al sonn de la bándà na richèza de timbri tres plù bie da scouté su. Nuof strument ence per la

Alice Foppa: n bel clarinetto bas che l no po' fe auter che aumenté la sua pascion per la mujica. Per l proscimo ann la Bándà la volèssa enjonté a l organich ence en auter fagot e la spera de ciapé valgugn jovegn o mánco jovegn, che abe



Ulrica e Alice col nuof clarinet bas.

voia d'emparé l strument. L meis de jugn l a giourì per la Bándà da Fodom la stagion da d'isté, co n'agenda plena de mujica: l 10 l sagio de fin ann de scola ntel Self dei Congressc de Reba e l 27 Concert a Vich n Val de Fascia. El 30 de lugio nveze l é n program na trasferta a Bornech. Vignarà fat ence troc conzerc nte plaza da Reba, sa Ciastel e po la solita partecipazion a S.laco e S. Maria Maiou. Chèl fin settimana sarà ence da podei fe festa duc auna sot al tendon a Reba. Duta la Bándà la ringrazia de cuor chi a contribuì, n particolar l Roberto Marchione. E i sonadous, duc auna i disc: "No stepa a ve sprigolé se de chere ciampane sentie soné: l é la Bándà che clama, l é ora de ji a la scouté."

Azalea della Ricerca 2017

Anche quest'anno, come da ormai 16 primavere, la seconda domenica di maggio, giorno della festa della mamma, ci siamo ritrovati per la consueta "Azalea della Ricerca". Il contributo che abbiamo raccolto ed inviato ad AIRC Comitato Veneto con sede a

Verona è stato di 1.835€. A nome di Eric ringrazio tutti coloro che rispondono sempre a questa importante iniziativa. Ringrazio di cuore tutte le persone che con generosità collaborano in piazza con me, dai donatori di sangue a tutti gli altri. Insieme si riesce meglio! Grazie Rosalba



Gita al Parco Sigurtà

Anche in questa primavera fredda (il Pordoi era imbiancato più di quanto lo fosse stato in inverno) ci siamo ritrovati con un bel gruppo con destinazione nei pressi di Verona, più precisamente a Valeggio sul Mincio per visitare il "Parco Sigurtà".

Il parco ha un'estensione di 600.000 metri quadrati, per lo più ricoperto di prato verde con aiuole colorate e piante secolari e viali per visitarlo con qualsiasi mezzo: a piedi, in bicicletta, con i golf cart e addirittura con un trenino. L'ottimo pranzo è stato organizzato in un trattoria tra il parco e

Peschiera del Garda, che abbiamo potuto visitare brevemente nel pomeriggio anche se purtroppo il tempo non ci è stato d'aiuto; abbiamo trascorso ugualmente una bellissima giornata in compagnia, sempre nello spirito del dono del sangue.

Infine vorrei fare un appello ai giovani con un mio consiglio personale: non bisogna pensarci troppo, abbiate la volontà e il desiderio di essere un donatore di sangue! Sono a disposizione per ogni informazione!

*Il Segretario di Sezione
Fabio Denicolò*



ATTUALITÀ - SUZÉDE NTA FODOM

NComitat de gestion per le Vijnánze plù picole e con puoc abitánc. Chèsta la proposta che l'aministrazion de comun l'a porté n discuscion a l'anuala riunion dei Sourastánc che l'é stada fata lunesc 24 de auril nte la Cesa de Comun. N realté la proposta l'eva bele piada via davánt 2 agn, ma coche da spëss suzede, po' la s'a ncin empantané. Ma ades l'aministrazion e n particolar l Capocomun Leandro Grones i a duta l'intenzion de tò a mán la cusion per na reforma de la gestion de le Vijnánze, souradut chèle plù picole, ulache oramei l'é resté puocia jent. "L'idea – spiega Grones – l'é chèla de mète empé dei comitat de gestion che mète auna deplù Vijnánze. Che siebe ben ciaro: le Vijnánze le restarò dagnëra 17. No n vignarà tout via gnánca una. Ma l'é debujen de fé na riforma che empermëte na gestion plù ladina de chèste realté. Souradut chèle mendre." La situazion l'é sot ai ogli de duc. I é trope oramei le Vijnánze ulache vif plù demè 5 o 6 persone. Nte chelche cajo finamei demè una. Tánt che datrac no se rua gnánca plù a mète su n Sourastánt. Epura le Vijnánze ntel statut comunál i na sua pojizion: per exemple

N Comitac de gestion per le Vijnánze plù picole

co se trata de damané n parer frazionál per vëne n taren o autre cusion. Se chèste no i a na regolamentazion o na situazion che respón a "crismi" minimi de lege, dut podëssa ester contesté dal pont de veduda legal. La volenté, ribadida da l'aministrazion, no l'é zerto chèla de "tò ju" chèsta o chèla Vijnánza per la acorpé a nen outra magari plù grana. Ence percièche chèst comportëssa n laour burocratich no da ride. I tarens de "uso zivico" defati, i é duc entestei a le Vijnánze. Se se volëssa n mète auna doi o deplù, se mossëssa ence mudé l'intestazion dei tarens al catasto. N laour che no paiëssa de segur no la speisa e che no fossa debujen de fé se vignissa metù su dei comitat de gestion. "Chèsta poscibilité – continua Grones – l'eva bele perveduda ntel statut comunál co l'é sté fat nte i agn '80. Bele

enlouta defati, se dijëva che per le Frazion mendre e ulache l'é resté puocia jent, se po' pensé a mète su dei comitat per la gestion. E l'é proprio chèl che s'on che pensón de fé. Se trata de na riorganizazion per avei na miou gestion, plù ladina e plù efizienta." Ma come asseli da ester chisc comitat?

"Ntánt i mossarà raprejenté Vijnánze che i é una damprò a chèl'otra. Magari auna a chèle maiou, come Salejei, Reba o La Plié. Ntra le ipoteji n discuscion podëssa ester n comitat che tòl ite Andrac con Ciastel e Larcionei, Vijné de Ca, Vijné de La e Davedin con La Plié o Salejei, Ornela con Valacia, Pala – Daghé con La Plié. Ma se trata de proposte. Nte ogni comitat assa da fè pert raprejentánc, n proporzion, de ogniuna. Chèst emprumadedut, per tutelé le Vijnánze

plù picole. Realté da tignì su per tradizion, ma che a debujen de na miou gestion che vade davò i temp che muda. A la fin la jent che laora l'é tres la medema. Ma almánco l Comun l a de le fegure da podei se raporté. Per chèst i é troc i aspéc da descòre fora. Per exemple elo encora debujen de renové i Sourastánc ogni 2 agn come nviade? Sarà l'ocajon per rivedei compiti e competenze de le Vijnánze per na maiou valorizazion. Senza i Sourastánc fossa ben difizile aministré l Comun. Sua funzion l'é de grana emportánza ntel raport col teritorio. De chèst viers i é sté dé na maiou funzion co la mudazion al regolament per la legna aprovada da puoch dal consei de comun. Decannavò sarà l Sourastánt che podarà conzede de fé su plánte sèce o rebaltade. L fin l'é chèl de avei maiou ordine fora per i bosc. Ades spetón che le Vijnánze n descòre fora e po' scomenciarón a mète ju velch neigher su blánc."

A la fin de la riunion, come da tradizion, i Sourastánc i é stei enviei da l'aministrazion a se mangé na pizza n compagnia. (SoLo)

Luosc plù nęc grazie ai volontari

Ence sto ann i comuns dintourn al Sela i a metù a jì la oramei tradizionala giornada ecologica "Remonon su nuosc luosc". L fin de la scomenciadiva l'é chèl de neté su i jous che colegheia le 4 val davánt che scomence la stagion turistica da d'isté. Nta Fodom sto ann i é stei de na chindjina i volontari che a responù al apél del comun e del Consorz dei Lifc Reba Marmolada che sponsorizeia l event e scinca ai volontari gurmel e manëce da laoré.

Sabeda 20 de mei l grop pié via da Reba (ntra lori ence l joven Philip Ploner da Plán Boè), davò se avei desparti fora doi a doi, i a passé fora canton per canton le scarpade da Pordou e da Ciaulonch su, fin ja Renac. Chilò i volontari a bonifiché, ntel dèrt

significat de la parola, n toch de Cordoul da Pont de Beita fin a Pont de le Fontane, ulache i a coiëst su na mont de refudam da no di.

L grop pié via da La Plié enzeve l a remoné su le outade de Fauzारे e la strada che va ja Plán de Salejei. A la fin de la mesa giornada de laour, come ogni ann, duc i s'a biné al Albergo Pordoi a Reba per la meritada marëna scincada da l'aministrazion de comun. A lori é ju l rengraziament per l laour fat da pert del consilier comunál Ilario Dariz che a coordiné la giornada. (SoLo)



Na marëna meritada per i volontari che a remoné su i jous.

Sede Croce Bianca al Comune con i Fondi dei comuni di confine

Il Comune acquisterà la sede della Croce Bianca con i soldi dei Fondi per i comuni di confine.

L'intervento rientra nell'ambito di un progetto di miglioramento dei servizi di soccorso ed assistenza sul territorio che prevede anche il potenziamento della rete antincendio nelle frazioni e che sarà finanziato con la quota annuale di 500.000€ del Fondo per i comuni di confine.

Il progetto è suddiviso in quattro parti.

L'intervento più corposo riguarda l'acquisto dell'immobile ex sede della Croce Bianca Arabba, ora divenuto sede della Croce Bianca Fodom. Lo stabile sorge su un terreno comunale concesso alla fine degli anni '90 in diritto di superficie all'Associazione Volontari Croce Bianca di Livinallongo. Al suo interno trovano spazio: al piano interrato l'autorimessa per le ambulanze, al piano terra i locali adibiti ad ambulatori mentre i piani primo e secondo sono riservati a locali e servizi per i volontari. Dopo le note vicende legate alla cessazione del servizio di primo soccorso convenzionato con il 118 da parte dell'Associazione Volontari Croce Bianca di Livinallongo, che a breve verrà ufficialmente sciolta, il Comune ha deciso di individuare in quello stabile un Centro Sanitario poliambulatoriale. Una scelta dettata dal fatto che il territorio di Livinallongo, oltre ad essere un comune ad alta affluenza turistica, dista almeno 30 chilometri dal primo presidio ospedaliero. Da qui la necessità di garantire in loco un punto di primo soccorso per la popolazione. L'importo stabilito per l'acquisto dello stabile dall'Associazione Volontari Croce Bianca di Livinallongo è stato stimato in 208.000€, soldi che serviranno al comitato di liquidazione dell'associazione per ripianare il buco di bilancio ereditato dalle passate gestioni.



Il Comune acquisterà l'ex sede della Croce Bianca Arabba con i soldi del Fondo comuni di confine.

Il secondo intervento consiste nell'acquisto di un pick-up a cinque posti, allestito con sistemi di illuminazione dell'area di intervento, container motopompa e slitta estraibile per l'installazione di moduli polisoccorso. Il fuoristrada sarà dato in uso alla locale stazione dei vigili del fuoco volontari in modo da consentire loro di raggiungere in modo più veloce e sicuro le frazioni più disagiate del comune anche in caso di condizioni climatiche estreme come forti piogge o nevicate.

Con il terzo intervento il Comune conta di dotarsi di un macchinario polifunzionale di dimensioni contenute in grado di garantire la viabilità invernale su strade o percorsi stretti, non raggiungibili con i mezzi normali in dotazione. Il mezzo, dal costo

preventivato di 120 mila euro, sarà dotato di vomero da neve, spargitore automatico di pietrisco e sabbia e fresa neve.

Con circa 27 mila euro invece saranno potenziati e migliorati gli allestimenti antincendio nelle frazioni: idranti, manichette, lance, cassette per manichette. Attrezzatura indispensabile per assicurare gli interventi antincendio nel più breve tempo possibile, considerato che i mezzi di soccorso, per raggiungere le frazioni più lontane, devono percorrere strade soggette spesso ad un intenso traffico, come la sr 48 o la sr 203 agordina. La possibilità di disporre di tali attrezzature sul posto, consente un primo intervento da parte della popolazione locale e garantiscono un efficiente supporto per i vigili del fuoco. (SoLo)

Bilancio in attivo per l'Asp Fodom Servizi

I conti dell'Asp Fodom Servizi sono in attivo. Premio in busta paga ai dipendenti.

Nell'ultima seduta il consiglio comunale di Livinallongo ha approvato il bilancio consuntivo 2016 dell'Azienda Speciale alla Persona "Fodom Servizi" che da un anno a questa parte è entrata al posto del Comune nella gestione della casa di riposo Villa S. Giuseppe. Un cambio che, hanno convenuto sia

la maggioranza che la minoranza, ha portato positivi risultati economici. "La casa di riposo ha sempre avuto un'alta percentuale di occupazione dei posti letto - spiega il sindaco Grones. La gestione tramite l'azienda si è rivelata più economica e più agile rispetto alla gestione diretta da parte del comune, anche per quanto riguarda la lista d'attesa, segno che la scelta della mia amministrazione è

stata lungimirante." Il buon andamento economico, che ha chiuso con discreto utile, ha consentito così al cda di mettere nella busta paga di novembre un premio a tutti i dipendenti, riconoscendo il buon lavoro svolto da ognuno. Ora si attende la fine dei lavori di ampliamento che consentirà di lavorare ancora meglio ed aumentare ulteriormente l'offerta di posti letto. "Questo primo anno,

visti gli ottimi risultati della gestione, è la maggior garanzia che l'Azienda "Fodom Servizi" ha sostenibilità nel tempo, requisito molto importante per tutte le aziende - ha concluso il sindaco. Conti in ordine, nonostante i continui tagli da Roma anche per l'ente comunale, come dimostra il rendiconto della gestione

dell'esercizio 2016, altro punto che era in discussione all'ordine del giorno. Al 31 dicembre 2016 il risultato di amministrazione era pari a 1.197.000€, dei quali 988.000 circa vincolati a spese di investimento. Le note dolenti vengono dai trasferimenti statali che hanno subito un ulteriore taglio e dal Fondo di Solidarietà Comunale, al quale il Comune di Livinallongo verserà ben 133 mila euro detratti dalle entrate dell'Imu. A conti fatti il Comune partecipa a questo fondo per 48 mila euro di più di quanto riceve dai trasferimenti statali. Tra le voci in entrata dalle imposte comunali la più cospicua è quella che deriva dall'Imu che nel 2016 ha portato nelle casse 501 mila euro al netto di quanto trattenuto da Roma per il Fondo di solidarietà. Restano tutti nelle tasche del comune invece i 283 mila euro derivanti dalla tassa di soggiorno. Su questo punto però la minoranza del ex sindaco Ruaz ha criticato l'amministrazione contestando il fatto che anche quest'anno, nonostante lo preveda una delibera comunale, non è stata presentata una rendicontazione dei 150.000€ "girati" all'associazione turistica. Il sindaco ha promesso che il documento arriverà, ma i consiglieri hanno risposto con un'astensione sul punto contestando il fatto che questa dovrebbe essere presentata in fase di discussione del bilancio.

Ricco anche il bilancio relativo alle spese di investimento che ammonta a 2.450.000€. Tra gli interventi principali ci sono la ristrutturazione e ampliamento della scuola elementare e dell'ex palestra di Pieve (1.139.000€), la costruzione del nuovo edificio turistico ad Arabba (254.000€), il progetto Strada de la Vëna (113.000€) tutti e tre finanziati dal ex Fondo Brancher relativo al 2010, l'ampliamento della casa di riposo Villa S. Giuseppe (464.000€ in parte finanziati con contributo della Cariverona in parte con fondi comunali) ed il miglioramento della strada di Agai (110.000€). La conclusione di alcuni lavori previsti nel 2016 è stata rimandata al 2017. Tra questi: l'intervento a Villa S. Giuseppe, alle scuole di Pieve, sulla Strada de la Vëna, il progetto di implementazione sistemi di vid-

eosorveglianza e di controllo/sicurezza stradale, il completamento di una rete di distribuzione e trasmissione di programmi televisivi sul territorio comunale e la realizzazione del parcheggio a Pescosta. Via libera anche a due interventi su altrettante strutture turistiche con la procedura Suap. Il primo riguarda il ristorante "Al Forte" dove grazie ad una deroga rispetto al progetto iniziale che prevedeva una hall ed un col-

legamento coperto tra albergo e forte ora i proprietari potranno realizzare due camere e la hall di collegamento coperto forte e albergo. Prevista una monetizzazione per il Comune per spazio a parcheggio e verde pubblico. La seconda riguardava la realizzazione di un nuovo ristoro sul Passo Pordoi. Previsto un ampliamento dei volumi rispetto alla variante precedentemente approvata nel 2009. Nell'ambito dell'intervento

e della conseguente convenzione urbanistica, la ditta richiedente è tenuta alla rimozione di qualsiasi elemento che costituisca pregiudizio per il decoro delle aree interessate.

È stato inoltre approvato un Ordine del Giorno sulla valorizzazione dei Piccoli Comuni e sulla relativa necessità di semplificazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente per i Comuni stessi. (Solo)

Pieve: il nuovo "festil" in piazza grande

Molti sono stati le opinioni, sia positive che negative, riguardanti il nuovo "festil" in piazza grande, espressi a voce o scritti su Facebook. Di questi mi permetto di riportarne uno che merita il mio, e spero il vostro, totale plauso. Un solo rammarico: è scritto da una donna che, purtroppo, non è fodoma.

"Ci sarà chi guardando la fontana osserverà solo la stella alpina scolpita nel legno e se ne andrà con un fiore nel cuore e nei pensieri. È un'opera d'arte e ognuno, guardandola, vedrà quello che gli ispira il cuore".

Franco Deltedesco



Il "festil" con la scultura di Diego Rossi che, nel centenario, ricorda il "Monte di Sangue" sul quale si sacrificarono migliaia e migliaia di giovani.

Dal Brasile a Livinallongo Le sorelle Degasper tornano dopo 130 anni



Le tre sorelle Degasper (in prima fila) insieme al Coro Fodom e al Sindaco Leandro Grones.

I loro bisnonni erano partiti da Fodom nel 1887 per emigrare in Brasile. Dopo 130 anni le pronipoti Delfina Maria, Avelina e Andrelina Degasper sono tornate, per la prima volta, ai piedi del Col di Lana nei paesi dei loro antenati. Le tre sorelle Degasper facevano parte di un gruppo di una quarantina di persone (una ventina di queste di origini agordine), arrivato nei giorni

scorsi in Val del Biois, dove da qualche anno è nato un intenso scambio con le comunità di emigrati nel grande paese sudamericano. Promotore della trasferta a Fodom l'ex sindaco di Vallada e dell'Unione Montana Agordina Luca Luchetta che ha coinvolto il Coro Fodom. Il gruppo ha visitato il Castello di Andraz e la piccola frazione che dà il nome al maniero prima di portarsi nella sala parrocchiale del capoluogo,

dove ad attenderlo c'erano alcuni coristi del sodalizio diretto dal maestro Lorenzo Vallazza ed il primo cittadino Leandro Grones. Grande l'emozione per le tre sorelle Degasper, che hanno potuto vedere i luoghi dove sono nati i loro bisnonni e di cui avevano sempre sentito parlare e raccontare. Stessa emozione per gli ospiti, stupiti del fatto che comprendano ancora perfettamente l'idioma fodom. Proprio per questo il coro ha eseguito alcuni brani in ladino, che sono stati molto apprezzati.

«La vallata fodoma non ha fortunatamente conosciuto in modo massiccio il fenomeno dell'emigrazione come il resto del bellunese, del trentino o del Veneto - ha detto il sindaco Grones - È stata una sorpresa quindi scoprire che alcuni fodomi sono arrivati fino in Brasile ed un onore per noi oggi poter accogliere e salutare questi loro discendenti tornati nei luoghi dei loro avi».

L'incontro si è concluso con uno spuntino a base di specialità ladine e l'invito al Coro Fodom per una trasferta in Brasile. (ls)

Rivoluzione al Museo Etnografico Ladino Fodom: approvato il regolamento che istituisce il comitato di gestione a la figura del responsabile della struttura. Per il consigliere con delega alla cultura Michela Lezuo si tratta di “passo indispensabile per garantire una gestione più moderna.” Il museo che ha sede nell'ex Hotel Dolomiti, oggi Cèsa de la cultura fodoma a Pieve di Livinallongo è stato ideato e realizzato negli anni '80 grazie alla passione di Franco Deltedesco che per anni ha raccolto, grazie anche alle molte donazioni della popolazione, documenti, attrezzi e testimonianze del passato contadino della cultura ladina di Fodom per fare in modo che tutto questo patrimonio non andasse perduto. Una mole imponente di materiale che ha trovato posto nelle ampie sale all'ultimo piano dell'ex Hotel Dolomiti, suddiviso in quattro sezioni, nelle quali viene raccontata la storia di Fodom: la prima dedicata all'organizzazione civile del territorio, con il maso chiuso, la gestione comunitaria, la tipologia delle abitazioni e all'organizzazione familiare con la sua struttura patriarcale e i costumi ladini; la seconda presenta l'economia agricola, l'artigianato e le attività boschive; la terza sezione riserva lo spazio alla flora, alla fauna e alla geologia del territorio ed infine la quarta dedicata alla storia antica con l'importante presenza del castello di An-

Un nuovo regolamento per il Museo Fodom



draz e le vicende del cardinale Nicolò Cusano e alla grande guerra 1914 - 1918. La struttura è di proprietà comunale che ne ha garantito il funzionamento con contributi per varie attività, promozione o lavori di manutenzione ed è sempre stata gestita con dedizione dal suo ideatore. Ma si sa, il tempo passa per tutti e le energie per un così grave impegno vengono meno. “Ma soprattutto – sottolinea il sindaco – c'era bisogno di una minima regolamentazione della struttura, finora mancante, che non appesantisca la gestione ma la integri in una visione turistica come quella del Castello d'Andraz. Il regolamento è scaturito dopo mesi di incontri tra l'amministrazione comunale, in particolare della consigliera con delega alla cultura Michela Lezuo, lo stesso Deltedesco,

un rappresentante dell'Union dei Ladins da Fodom e della gestione del castello di Andraz. La novità principale prevista dal documento è l'istituzione di un comitato di gestione, che non sarà più quindi tutta nelle mani di una sola persona ma di un gruppo formato da cinque persone: un rappresentante dell'amministrazione comunale, uno dell'Union dei Ladins da Fodom, uno dell'Aft e due esperti nel settore linguistico, culturale e scolastico che saranno designati dai capigruppo del consiglio comunale.

Il comitato durerà in carica 5 anni e si occuperà di funzioni come la gestione amministrativa del museo, la programmazione dell'attività annuale, la ricerca dei finanziamenti, i rapporti con gli altri musei, le scuole e le istituzioni oltre che

la nomina di un responsabile del museo. A questa nuova figura toccherà la gestione della biglietteria, avanzare proposte di progetti e la responsabilità del materiale conservato. Un'amministrazione a più mani “che raccolga forze ed idee nuove per una gestione più attuale” come sottolinea la Lezuo. “La mia impressione è che da troppo tempo il museo era abbandonato a se stesso. Bisognava intervenire, altrimenti il museo rischiava di venire dimenticato e soffocato dal Castello di Andraz. Se non ci si pensava ora, cosa si sarebbe fatto una volta che Deltedesco avrebbe mollato? Anche lui ha i suoi anni. Una struttura così non può essere nelle mani di una persona sola. Il comitato rappresenta la comunità. Ho voluto espressamente che restino fuori i “politici” visto che non è il loro lavoro per fare spazio agli esperti ed appassionati. Su proposta di Deltedesco, che ne farà parte, ci sarà anche un rappresentante dell'Aft.” Le nomine non sono ancora state ufficializzate ma è questione di poche settimane. Il Comitato infatti dovrà mettersi al più presto al lavoro per programmare l'attività estiva. (SoLo)

Il sindaco Leandro Grones: “I lavori giusti in tempo per la grande Festa dei Ceri”. Il Comune di Livinallongo ha ottenuto un finanziamento di 189.000€ euro per il progetto di sistemazione della strada silvopastorale “Palla – Col di Lana”. Si tratta di soldi europei, previsti all'interno della misura 4.3.1 “infrastrutture varie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi di rete” del Programma di Sviluppo Rurale 2014. Il comune aveva presentato il progetto qualche mese fa ed ora, con la delibera della giunta regionale, è arrivata la conferma dell'importante contributo per la sua realizzazione, al quale l'amministrazione aggiungerà un cofinanzia-

Soldi europei per la strada del Col di Lana

mento di 61.000€. La mulattiera che parte dalla frazione di Palla ed arriva fino alla località “I Ripari”, poco sotto la postazione militare della Prima Guerra Mondiale denominata dagli austro ungarici “Infanterie Stellung”, dagli italiani “Villaggio Austriaco” e “Ciadiniei in ladino” aveva da tempo bisogno di essere sistemata in più punti. Si tratta di un'arteria silvopastorale molto usata come accesso al bosco che dirada fino alle pendici più alte del Col di Lana. Una zona di grande interesse paesaggistico, naturalistico

ma anche turistico. Molti sono infatti gli appassionati ed i turisti che la percorrono a piedi per raggiungere i luoghi dove i soldati austro ungarici ed italiani combatterono per quasi due anni e mezzo, tra il 1915 ed il 1917. Grazie a questo progetto, come spiega il sindaco Leandro Grones “saranno finalmente eseguiti gli importanti interventi di adeguamento che da lungo tempo l'infrastruttura viaria necessitava mediante allargamenti della carreggiata, adeguamento delle sezioni trasversali con il consolidamento

e la rimodellizzazione delle scarpate di monte e di valle e aumento della capacità portante della massicciata e del fondo stradale. L'opera infrastrutturale, una volta adeguata, sarà al servizio di una pluralità di soggetti fruitori con il libero e gratuito accesso a chiunque al fine di garantire la multifunzionalità del bosco ma non solo. Si tratta infatti della principale strada di arroccamento al Parco della Memoria e quindi Cima Lana. Un intervento quindi che valorizza il bosco e i percorsi, i camminamenti, le trincee e baraccamenti della Grande Guerra proprio in occasione del centenario della Festa dei Ceri, che si terrà il 5 e 6 agosto a Livinallongo. (SoLo)

(Social) **V**ivo nte na sozieté che consuma, che doura ogni dì servisc come la telefonia o la corente, che mèt scioldi nte le bânche, che compra e va su internet. Dut ativité che ne sporc le sozieté, firme, multinazionai che no dagnëra le fesc le robe politico o con onesté. L'embroida l'é davò l' canton. Come polo se defende l' consumadou?

L'esperienza de Nadia Delfauro d'Andrac, che l'é che la fesc n'ann de servisc zivil con Federconsumatori a Udine.

Nadia, posto ne spieghé de ci che se trata?

“L' servisc zivil, n' pratica, l'é n'ann che n'joven dai 18 ai 28 agn l'po' dezide de “scinché” al Stato. Ncin coche l'eva enviade per chi che no volëva fè la naia. Chèst l' ven organizé con dei progec n' colaborazion con Comun, Union Montane o associazions. Te ciape ence na piccola paga de 430 euro al meis.”

Percié asto volù fè sto ann de servisc zivil ?

“Mi feje l'université de Udine. Son al 5° ann de giurisprudenza. È fenì de frequenté e nte sto temp che me mánzia per i ultimi ejami e po' la teji no volëve sté a cesa: volëve fé velch. Zerto, podëve jì a fé le stagion da cameriera, che esse vadagné ence deplù. Ma mio obietif l'eva chël, se poscibile, de fé velch che abe da ci fé con chël che mi è studié per l' mète n' pratica. Coscita m'è capité de vedei n' progét metù a jì n' colaborazion con Federconsumatori del Friul clamé “Consumare informati”. Federconsumatori l'é n' associazion de volontari (n' realtà i a chelche dipendent per l' laour de ufize), ntra chisc troc avocac, che fesc n' servisc de consulenza e assistenza ai consumadous. Prò l' associazion rua jent, per eemple, che a problemi co le bolete del telefono o de la lum o che i é stei embroieie, che a problemi legai ntei condomini, o se i a bu na firma o n' arteján che no i a fat politico n' laour. De fato l'asso-

N'ann de servisc zivil a defende l' consumadou



Nadia Delfauro l'é impegnada a fè n'ann de servisc zivil con “Federconsumatori” del Friul.

ciazion la se cruzia de traté la conciliazion nte chisc caji per prové de tutelé l' consumadou nte la pert coscita clamada “stragiudizial”. Per se capì, no se va a fé assistenza legal nten tribunal. L' proget ulache mi é fat dománda l' pervedëva 4 posc a Trieste e 4 a Palmanova. Mi è damané de jì chilò perciéche l' é plù damprò a Udine ulache studie. È mané ite mio curriculum, son juda a nen coluquio e a la fin i m'a tout.”

Chel elo spò tuo laour? Ci manson asto ?

“L' proget l' pervedëva de aumenté le ore de sportél del ufize al publich de Federconsumatori. L' laour al sportel l' é chël de scouté su e capì l' problema che a la persona che t'as dedavánt. Se va dal spieghé e daidé l' consumadou a lieje na boleta de la corente, de la iega, del gas o del telefono, fé lètre de rezés de contrac, recuperé credic, consulenza per problemi condominai e coscita ennavánt.”

Per fé chëst volarà na zerta competenza su chisc setori coscita specifizi...

” Si, zerto. Toca cugnësce politico le regole del codesc del consumadou o de l' authority su l' energia. Per chëst ntel

prum son daidada da nen avocat. Per l' rest l' é da rësponde al telefono, scrive ju lètre e coscita ennavánt.”

Chel elo l' setor ulache la jent ven embroidada deplù o l' a plù problemi?

“Ma, da cànche l' é l' marcé libero de segur l' setor de la telefonia o de l' energia. Co i telefoni l' problema plù gran l' é i contrac che ven registrei, a desgiuda, co na telefonada. Da spëss l' consumadou l' ven contaté, i e ven conté su chëla del orco e po' ngalin i te damana “ma ti vosto?” e con chëst te das tuo consens a compré velch. No n' esse mei pensé che siebe coscita tanc de caji, forsci perciéche nos cassù nta Fodom son ncin fora da dut chëst.”

Chela ela l' eté media de le persone che ven da vos ?

Ncin dedut, dai jovegn ai plù vegli. Nte sti meis on ence bu dománde de consulenza per caji che a da ci fé co i falimenc de le bânche che tánt a descorëst ence i telegiornai. N' particular con Veneto Banca. Ci elo suzedù? L' é sté jent che l' e stada consiada de compré azions che po' s'a vedù che i eva “slonfade” e i a perdù dut l' valour. Valgugn a fat n' fit de 100.000€ e laprò i a metù su n' 10% de azion che no valëva nia. Con chëst l' é sté jent che a perdù dut chël che i a sparagné nte na vita e no i a plù nia. Ades i spera de ciapé velch endrio. Per chëst troc s'a afidé a Federconsumatori.”

Da chël che se capisc spò da vos rua da spëss jent magari desperada, che é stada embroidada. Com'elo a mossei gestì ste situazion a livel psicològich ?

“L' plù de le oute la jent l'a debujen de se sfoghé, de descore de chël che i é suzedù.

Souradut nte i caji ulache i é stei embroieie, perciéche i se sent de ester stei de tèi tec a ie tomé ite. Me ven n' mente l' cajo proprio de na èla che la me contáva de sto raprejentánt che l' è rué proprio cànche la fajëva i scuf de cesa. No l'eva atenta e per chëst la s'a fat embroie. Chësta l'é na tecnica che ven dourada da spëssa da chisc embroions. Nte chisc caji l' é da cialé de ie fè capì che no n' é suzedù nia de grave e che se provarà de fé velch. Valgugn po' veiga l' problema plù gran de chël che l' é. Po' l' é ence suzedù de chi che a manacé de jì a la fè fenida; ma nte chi caji no se po' fé plù de tánt.”

Davò chësta esperienza penséto, n' di, de endirizé tua ativité da legal nte chëst setor?

“No n' é encora pensé, ma podëssa ester ence de si. Me sa bel daidé la jent che a debujen. E co s'a la competenza encora deplù.” Ci consei déseto ai consumadous per no tomé nte chelche embroidada ? “De pensé su politico cànche i te propón de compré velche, de lieje politico i contrac, souradut le claujole scrite n' pico. E se i a chelche dubio de clamé Federconsumatori. Massa da spëss la jent la no sa che ejiste chëste associazions che te dáida debann.” (Is)

Direttore don Dario Fontana
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82
ccp 39808548

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

COORDINAMENTO:

Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI

Costa Miriam (Arabba) di Nicola e di De Pizzol Paola, nata a Belluno il 09.03.2017.

Deltedesco Daniele (Andraz) di Luca e di Rossi Evelina, nato a Belluno il 20.04.2017.

Sorarui Andreas (Alfauro) di Fabio e di Sief Monica, nato a Brunico il 13.05.2017.

BATTESIMI



Adami Francesco (Brenta) di Paolo e Foppa Serena, nato a Belluno il 26.10.2016 e battezzato a Pieve il 02.04.2017.

Bertagnin Alex (Arabba) di Giampietro Denicolò Giada, nato a Belluno il 05.12.2017 e battezzato a Pieve il 02.04.2017.



Dorigo Adam (Pieve) di Ivan e Grones Stella, nato a Bolzano il 05.10.2016 e battezzato ad Arabba il 02.04.2017.

Crepaz Mattia (Brenta) di Leo e Baldissera Luana, nato a Belluno il 26.12.2016 e battezzato a Pieve il 23.04.2017.



Sala Ricky (Arabba) di Christian e Lezuo Iris, nato a Brunico il 13.11.2016 e battezzato ad Arabba il 28.05.2017.

DEFUNTI



Crepaz Michael "Angelo" (Val Gardena), nato ad Ornella l'11.03.1933 e deceduto a Selva di Val Gardena l'11.01.2017. Coniugato con Hildegard Perathoner, padre di 3 figli.



Ladurner Francesco (Arabba), nato a Marlungo (BZ) il 09.06.1940 e deceduto ad Arabba il 10.04.2017. Coniugato con Lezuo Irina, padre di 3 figlie.



Detomaso Celestino (Alfauro), nato ad Alfauro il 02.12.1942 e deceduto ad Agordo il 06.05.2017. Coniugato con Kahler Martha, padre di 4 figli.



Soratroi Francisca - Fanni (Belluno-VSG), nata a San Martino in Badia il 25.11.1917 e deceduta ad Agordo il 24.05.2017. Nubile.

Offerte

PER LE CHIESE DI PIEVE

Delunardo Fiorenzo, Gabrielli Beatrice e Bruno, Demarch Guglielmo, occasione battesimo di Adami Francesco, in memoria di Faber Francesco, De Cassan Adelina.

PER LE CHIESE DI ARABBA

Occasione battesimo Dorigo Adam in nonni, la famiglia di Bertagnin Alex, Delunardo Rodolfo e Nerina, Paolo Pezzeri, Delmonego Gemma, Palla Stefano, Pezzeri Elvis, Scweigklofler Katharina.

PER IL BOLLETTINO

Martini Alessio e Rita, Scagnet Rino e Gemma, Delunardo Fiorenzo, Bulferetti Pietro, Delazer Elsa, Alverà Giuseppe, Enrico Roilo, Testor Oliva, Pompanin Valerio e Masarei Cherubina, Molinari Delazer Nerina, Pezzeri Elisabeth, Da Riz Leonardo e Denicolò Ester, Denicolò Rosa, Crepaz Arturo, Rosa De Vallier, Valt Simonetta, Sgobino Andrea, Delunardo Renato, Masarei Renato, Marion Pezzeri, Maria Luisa Delfauro, Pezzeri Elvira, Ada Murer, Maria Roilo, Deltedesco Sara, Leonardi Wilma Bonello, Foppa Giuseppe, Vallazza Isidoro Pio, Quella casa Giuseppe, Elsa Furgler, Dagai Rolando, Federa Paola, Sief Ivan Oxford, Sief Evelina Agordo, Demarch Guglielmo, Delmonego Agnese, Pavani Gino, Delunardo Maddalena, Italo de Toni, Andrich Ugo, Federa Maria, Palla Milio,

Delunardo Rodolfo e Nerina, Maurizio Davare, Demarch Anna, Lasta Emilia, Vallazza Guglielmo, Vito Dorigo, Cristina Loreta Chizzali, Dallo-Dorigo, Testor Vanda, Grandesso Marcello, Dorigo Augusta, Dalvit Paolo, Davare Giuliana, Glieria Serena, Glieria Augusto, Corazza Liberale, Palla Maria, Delmonego Gemma, Palla Stefano, Pezzeri Elvis, Crepaz Piergiorgio, Grones Flora, Frena Paolo, Annamaria Dalvit Bertoli, Callegari Angelo, Bassot Dario, Rita Dalvit Talamini, Testor Zita, Chizzali Giovanni, Milva Simonetti, Irsara Lucia, Donè Franco, Crepaz Rita, Crepaz Silvana, Barbana Fiorenza, Renato Cappeller, Serafini Teobaldo, Detomaso Paolino, Saggiorato Alma, Dorigo Florinda, Detomaso Frida, Forestan Ruggero, Detomaso Silvio, Costa Emma, fam. Gabrieli Detomaso, De Cassan Adelina e Faber Loredana, Crepaz Giuseppe e Luciano, Franca Crepaz, Giacomina Baldissera, Rizzi Mariano, Dorigo Roberto, Splendore Anna, Gabrieli Aldo, Pezzeri Davide, Denicolò Luigina Maria, De Toffol Silvio, De Cassan Silvio, Dorigo Maria Clementina, Palla Maria Annunziata, Testor Giorgio, Crepaz Giorgio ed Emma, Fam. Dal Pont, Crepaz Paola, Crepaz Giampaolo, Scweigklofler Katharina, Vallazza Maria Lodovina, Iori Giancarlo, Laura Basso, Leandro Palla, Iori Alfredo, Delunardo Federica, Pellegrini Adalberto, Suor Angelina Pellegrini, Palla Leandro, Crepaz Livia.